

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2 in Italia — Mercoledì 15 Novembre 2023 — Anno 159^o, Numero 315 — ilssole24ore.com



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Previdenza
Quota 103
e anticipata:
test di convenienza
per la pensione

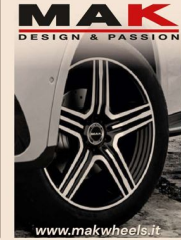


Orlando e Prioschi
— a pag. 35

Domani con il Sole
Dal concordato
preventivo agli Isa
e ai recuperi: come
cambiano i controlli



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano



FTSE MIB **29344,43** +1,45% | XETRA DAX **15614,43** +1,76% | SPREAD BUND 10Y **179,60** -3,40 | €/S **1,0724** +0,51% | **Indici & Numeri** → p. 41-45

LA GUERRA TRA ISRAELE E HAMAS

Una fossa comune all'ospedale al-Shifa Spiragli per gli ostaggi

Roberto Da Rin — a pag. 10



Dopo l'attacco. Palestinesi al lavoro tra le macerie a Khan Younis

IL REPORTAGE

Nel kibbutz Nir Oz, dove i sopravvissuti si sentono traditi dai vicini

Roberto Bongiorno — a pag. 11

PANORAMA

LA PROTESTA DEL 17

Salvini precetta e dimezza la durata dello sciopero di Cgil e Uil

Il vicepremier Matteo Salvini sceglie la linea dura sullo sciopero di otto ore indetto da Cgil e Uil per venerdì prossimo, 17 novembre, scatenando le ire delle forze sindacali coinvolte. Con un'ordinanza il ministro delle Infrastrutture ha dimezzato la durata della protesta nei trasporti (i voli erano già esclusi) limitandola alla fascia oraria tra le 9 e le 13. — a pagina 12

SETTORI IN AFFANNO

Tlc, ancora giù i ricavi Saldo di cassa negativo

Per il settore delle telecomunicazioni continua il calo dei ricavi, e anche il saldo di cassa è negativo. Sono i dati del settore Tlc diffusi ieri nel corso del Forum Asstel. — a pagina 8

Pubblico impiego

Aumenti da 334 euro, 10.500 di arretrati medi e 1.500-2.000 di anticipi

Busta paga ricca a Natale per i dirigenti di ministeri, fisco ed enti pubblici. La Corte dei conti ha infatti certificato il contratto 2019-2021 delle funzioni centrali, che porterà in media aumenti mensili da 334 euro e arretrati da 10.500. Al conto si aggiungono poi 1.500-2.000 di anticipi sulle intese 2022-24. **Gianni Trovati** — a pag. 6

CONTROLLI

Colf e badanti, il Fisco stringe la rete per vedere se hanno pagato l'Irpef

Matteo Prioschi — a pag. 5



Scambio dati, Inps e Entrate al lavoro

Giorgetti: due terzi dei fondi in manovra ai redditi più bassi

Legge di Bilancio

Bonomi: più investimenti Bonus aumenti di capitale: stretta sul 25% delle aziende

Una manovra in cui due terzi delle risorse vanno ai redditi medio bassi. A sottolinearlo è il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Ma il presidente di Confindustria Carlo Bonomi: spingere gli investimenti è la via per crescere. Anche perché l'addio all'Irpef penalizzerà il 25% delle aziende. **Parete, Perrone, Picchio e Trovati** — a pag. 2 e 3

L'OFFERTA TRAMITE IL MARCHIO BELMOND



Trattative in corso. Il castello di Carate Urio, sul lago di Como, nel mirino di Lvmh

Lago di Como, Lvmh vuole acquistare il castello di Carate Urio dall'Opus Dei

Paola Dezza — a pag. 31

Arriva la prima frenata dei dividendi globali

Mercati

Primo colpo di freno per i dividendi. Il rapporto di Janus Henderson registra che tra luglio e settembre il valore complessivo delle distribuzioni ai soci è stato pari a 421,9 miliardi di dollari, con una diminuzione dello 0,9% rispetto allo

stesso periodo del 2022. Il 2023 si chiuderà comunque con un aumento complessivo su scala globale del 4,4% rispetto ai 12 mesi precedenti. Piazza Affari non fa eccezione e anzi se possibile rilancia: per fine anno si stimano versamenti per 18,25 miliardi rispetto ai 14,35 miliardi del 2022 con un tasso di crescita sottostante addirittura del 25,9%. **Maximilian Cellino** — a pag. 9

ENERGIA

Siemens Energy, da Berlino via libera a un maxi salvataggio da 15 miliardi

— pag. 29

Rimadesio



Professionisti. Nuovi strumenti per gli studi alla prova dell'efficienza reale

LAVORO IN STUDIO

Intelligenza artificiale ancora marginale per l'attività legale

di **Martina Calcaterra, Giuliano Iannaccone, Oreste Pollicino** — a pag. 35

EDITORIA

Gruppo 24 ORE, l'utile sale a 5 milioni di euro

Tra gennaio e settembre l'utile del Gruppo 24 ORE è salito a 5 milioni di euro dai 900 mila euro dello stesso periodo del 2022. Bene i margini, migliora la posizione finanziaria. — a pagina 32

CALCIO E TASSE

Il Genoa transa con il Fisco Debito ridotto a 37 milioni

Dopo la Sampdoria, che a luglio aveva ristrutturato il debito fiscale con l'agenzia delle Entrate, ora tocca al Genoa: pagherà a rate 37 dei 106 milioni dovuti all'erario. — a pagina 27

Lavoro 24

Osservatorio Wtw Stipendi, crescita sotto l'inflazione

Cristina Casadei — a pagina 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Risparmia 150€ Black Days. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 270

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821 Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510 mail: servizioclienti@corriere.it

LINO SONEGO GREENING SPORT SCOTTING CUCINA SCOTTING



L'appello delle famiglie Ragazzi scomparsi, tracce in 5 province di Andrea Pasqualeto e Roberta Polese a pagina 18



Guida Michelin Brillano 3 Stelle per due chef italiani di Alessandra Dal Monte e Gabriele Principato a pagina 23

LINO SONEGO GREENING SCOTTING CUCINA

Tra America e Cina

EQUILIBRI INSTABILI (MA UTILI)

di Federico Rampini

Il primo viaggio di Xi Jinping a San Francisco risale al 1985, mancavano quattro anni alla strage di Stato di Piazza Tienanmen, a cui l'America avrebbe reagito con blandissime sanzioni per non guastare i rapporti con una nazione divenuta amica. In quanto a Joe Biden, ancora pochi anni fa si vantava di avere «viaggiato 17 mila miglia insieme a Xi, e trascorso 78 ore in riunioni con lui». Forse sono esagerazioni, di sicuro cartoline d'epoca, fotografie sbiadite di un mondo che non c'è più. Per quarant'anni il rapporto America-Cina è stato descritto come la joint-venture di maggior successo al mondo, una simbiosi tra due economie complementari. Diede luogo a neologismi come «Chimerica»; alla retorica del «win-win» (gioco a somma positiva dove tutti vincono); fece parlare di un mondo governato da un nuovo ordine bipolare, il G2. Oggi al summit di San Francisco siamo ridotti a considerare come una buona notizia il solo fatto che i due si parlino. O che gli Stati Uniti sperino di incassare una concessione davvero minima come la riduzione delle vendite di fentanyl made in China (smerciato via narcos messicani) che fanno stragi di tossicodipendenti americani. Nulla è più scontato nel clima di antagonismo a 360 gradi. I recenti incidenti attorno a Taiwan o al pallone-spia cinese sui cieli d'America avevano congelato perfino i contatti di routine. Bisogna accontentarsi che le due diplomazie abbiano creato una scenografia positiva, pur abbassando al minimo le aspettative.

continua a pagina 26

Landini e Bombardieri disertano l'incontro al ministero. Giorgetti: possibile ritocco al ribasso del Pil

Sciopero, è scontro totale

Salvini precetta i lavoratori: stop di 4 ore. Cgil e Uil: avanti con la protesta

LA GUERRA A GAZA

Ostaggi, si tratta Biden ottimista

Si tratta sugli ostaggi a Gaza. Il presidente Usa Biden è ottimista. a pagina 8

NELLA STRISCIA

I palestinesi stufo di Hamas

A Gaza divampa l'ira verso i miliziani. «Loro spariti noi moriamo». alle pagine 8 e 9

GIANNELLI



di Enrico Marro

Lo scontro tra Cgil-Uil e il governo sullo sciopero generale di venerdì è sempre più duro. Salvini ha annunciato che precetterà i lavoratori: nei trasporti il fermo non potrà superare 4 ore, invece dell'intera giornata. I sindacati: avanti con la protesta. a llepagine 2 e 3

L'INTERVISTA / ELLY SCHLEIN

«La destra frena il Paese Più risorse per la Sanità»

di Maria Teresa Meli



Il governo Meloni «frena l'Italia» e sta facendo «tagli» dice Elly Schlein, segretaria del Pd. «Faremo una contromanovra». a pagina 5

SI È ARRUOLATO IN UCRAINA

Putin dà la grazia a un condannato per l'omicidio di Politkovskaya

di Marta Serafini



Sfregio alla memoria di Anna Politkovskaya. Putin grazia uno dei condannati per il delitto della giornalista, premiato per aver combattuto in Ucraina. Doveva scontare 20 anni con altri cinque. «Un'ingiustizia, profanata la memoria di una persona uccisa per le sue convinzioni», hanno scritto i colleghi della giornalista. a pagina 17

Le Finals a Torino Superato per la prima volta il numero 1 del mondo



Sinner, una notte da maestro Sconfitto il tabù Djokovic

di Gaia Piccardi

Sinner abbatte anche il muro Djokovic. Impresa del campione azzurro che sconfigge, per la prima volta, il numero uno al mondo al tie-break del terzo set dopo una battaglia di tre ore. Domani la sfida con il danese Holger Rune. a pagina 42

Padova RegISTRAZIONI all'anagrafe Madri arcobaleno I pm: sui bambini decida la Consulta

di Michela Nicolussi Moro e Elena Tebano

Mamme Arcobaleno, la Procura di Padova cambia orientamento e chiede che a occuparsi della questione sia la Corte costituzionale. Svolta giudiziaria sul caso che fino ad ora ha visto contrapposti i pm al Comune veneto che iscrive all'anagrafe i figli concepiti all'estero con due mamme. alle pagine 20 e 21

IL COMMENTO

Se il diritto alla vita è nelle mani dei giudici

di Antonio Polito

Poveri bambini, quanti delitti si compiono in vostro nome. E per una volta non sto pensando ai bambini di Gaza, che muoiono sotto le bombe dell'esercito israeliano, né a quelli dei kibbutz, uccisi, bruciati o rapiti dagli assassini di Hamas. continua a pagina 21

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Arrivano i rossobruni

Il 26 novembre nascerà il partito degli indipendenti, così chiamati per distinguersi da noi, che siamo pieni di dipendenze: quasi tutte considerate legali, come la Nato, ma non per questo meno nocive. Quando gli indipendenti prenderanno il potere sarà un momento bellissimo. Moni Ovadia alla Cultura. Elena Basile agli Esteri per fondare l'Eurussia e sfruttare finalmente gli americani. Il sinistro-sinistro Marco Rizzo ministro dell'Economia con il ritorno della lira o, meglio ancora, del fiorino. E il destro-destro Gianni Alemanno premier forte-forte con delega agli Interni e all'amministrazione delle città: ruolo nel quale, come sindaco di Roma, ha già dimostrato di saperci fare. Il loro governo durerà tre minuti, dato che l'unica cosa

su cui vanno d'accordo è l'odio per il sistema in cui vivono (piuttosto bene). Ma forse non comincerà neppure: ieri si sono già sfilati Ovadia e Basile, dichiarandosi vittime di un malinteso, evidente frutto di un complotto. Non avevano capito di essere stati invitati all'atto fondativo di un nuovo partito di estrema destra: pensavano fosse una pacifica tavola rotonda per discutere se tutto il male del mondo fosse colpa dell'America oppure un po' anche di Israele. Una bella fregatura. Perché anche noi servi del sistema, ogni tanto, vorremmo poter valutare un'alternativa. Ma finché gli indipendenti saranno rappresentati da un Alemanno o da un Rizzo, per giunta insieme, ci toccherà restare dipendenti a vita.

MAK DESIGN & PASSION www.makwheels.it

UN INTRICATO MISTERO CHE SI SVELA ATTRAVERSO IL PERCORSO SPIRITUALE DI UNA GIOVANE ARTISTA IL NUOVO ROMANZO DI LORENZO SASSOLI DE BIANCHI Spring & Kupfer

31115 9 771120 438008



la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 15 novembre 2023

Oggi con *Design*

Anno 48° N° 269 - In Italia €1,70

GOVERNO-SINDACATI

Salvini va allo scontro

Muro contro muro con Cgil e Uil sullo sciopero. Il vicepremier impone la precettazione. Landini: "Atto gravissimo" Meloni in silenzio e Giorgetti si smarca: astenersi dal lavoro è legittimo. I tecnici del Parlamento criticano la manovra Birol (Iea): "Italia attenta a investire nel gas, il futuro è l'idrogeno"

Il punto

Se il fine è solo politico

di **Stefano Folli**

Il rapporto tra la politica e il sindacato è da sempre materia incandescente, da gestire con cura. Per anni si sceglie la via della concertazione. ● a pagina 25



Maurizio Landini, Cgil

Cgil e Uil confermano lo sciopero generale di venerdì 17 novembre contro la manovra del governo Meloni. Salvini interviene riducendo lo stop da otto a quattro ore, dalle 9 alle 13, e precetta i sindacati. «È un atto politico gravissimo», replica Landini. E chiama in causa il «silenzio assordante» della premier. Giorgetti: scioperare è legittimo. Intervista a Fatih Birol, direttore esecutivo dell'Iea.

di **Ciriaco, Colombo Conte, Fraioli e Lauria**
● alle pagine 2, 3, 4 e 20**Il caso**

Le sinistre radicali a rischio estinzione

di **Stefano Cappellini**

Si potrebbe partire da questo paradosso: per anni le sinistre più radicali hanno accusato le sinistre di governo di inseguire le parole della destra. ● a pagina 15

L'audizione in Parlamento

Crosetto: "Forze armate da rifare Una riserva pronta a mobilitarsi"

Il dialogo

Augias-Minniti Il senso della Patria per i progressisti

di **Raffaella De Santis**
● alle pagine 28 e 29di **Gianluca Di Feo**

Tutto da rifare: il mondo è cambiato e le forze armate italiane vanno rivoluzionate da cima a fondo. Il ministro Guido Crosetto lo ha detto ai parlamentari: «Se non ci fosse stata la guerra in Ucraina non ci saremmo posti il problema. Oggi bisogna tornare a prepararsi per il peggiore scenario possibile». Con più fondi per la Difesa, perché il 2 per cento del Pil fissato dalla Nato è «soltanto il punto di partenza». ● a pagina 13

Atp Finals di Torino

Il campione italiano Jannik Sinner, numero 4 al mondo

Sinner fa l'impresa e doma il mostro Djokovic

di **Maurizio Crosetti e Paolo Rossi** ● nello sport**Mappamondi**

Casa Bianca: accordo possibile per gli ostaggi in mano a Hamas

di **Al-Ajrami, Mastrobuoni Mastrolilli, Tercatin e Tonacci** ● da pagina 6 a 9

Ora ci vuole un piano di pace

di **Thomas L. Friedman**

TEL AVIV

Nei nove giorni passati da corrispondente in Israele e in Cisgiordania non sapevo che il momento rivelatore sarebbe arrivato al termine della visita. ● a pagina 24

Vertice Biden-Xi un antidoto ai conflitti

di **Carlo Bastasin**

Non sappiamo ancora se le tragiche vicende del Medio Oriente cambieranno la storia dei prossimi anni o se sono un brutale sussulto del Novecento. ● a pagina 25

Mosca grazie il killer della Politkovskaja "Un'ingiustizia"

di **Vera Politkovskaja e Ilja Politkovskij**

È stato graziato uno degli organizzatori dell'omicidio di Anna Politkovskaja. ● a pagina 24

FRANCESCO BRIOSCHI EDITORE

TALENTI E CAPITALI
SIMUL STABUNT SIMUL CADENT

CON I CONTRIBUTI DI

A. Salanti
L. Zanfrini
A. Chiera, M. Meoli, S. Paleari
F. Amatori, I. Sangalli
M. Bianco, R. De Bonis, P. Finaldi Russo, M. Marinucci
G. Giudici
V. Massiah
G. Tamburi
A. Minali
S. VismaraUn libro di
Francesco Brioschi
e **Stefano Paleari**.presentazione a Bookcity
venerdì 17 novembre | 10:30
Politecnico di Milano
dip. di Ingegneria Gestionale
Campus Bovisa
con il ministro dell'Università
Anna Maria Bernini

LA CULTURA

Il viaggio nella stanza dei segreti di Michelangelo

PIERANGELO SAPEGNO



Questo è un tempo del pensiero. Lo capisci, mente ti fermi a guardare. È il pensiero di un genio, disegnato sui muri, senza immaginare che sarebbe arrivato a noi. - PAGINE 22 E 23

IL LIBRO

Jong e "Paura di volare" quello choc lungo 50 anni

NADIATERRANOVA



«Dagli albori della storia i libri sono stati scritti con lo sperma, non con il sangue mestruale», scrive Erica Jong. *Paura di volare* compie 50 anni, penso a quando l'ho letto la prima volta. - PAGINE 30 E 31



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.314 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

ASSEDIO ISRAELIANO AGLI OSPEDALI DI GAZA, FOSSA COMUNE AD AL-SHIFA. SCONTRO TRA DIPLOMATI USA SU NETANYAHU

Gli Usa: vicina la liberazione degli ostaggi

L'ANALISI

LA PACE CHE SERVE A BIDEN E XI JINPING

NATHALIE TOCCI

Il presidente americano Joe Biden e l'omologo cinese Xi Jinping si incontrano a San Francisco a margine del Forum di cooperazione economica dell'Asia-Pacifico. È la seconda volta che i due leader si vedono, dopo il faccia a faccia di un anno fa a Bali. - PAGINA 29

MAGRI, SIMONI, STABILE



Gli Stati Uniti puntano sulla diplomazia per i 239 ostaggi di Gaza, Israele insiste sulla pressione militare. «Resistete. Stiamo arrivando», dice Joe Biden. - PAGINE 2-6

L'INTERVISTA

Onfray: antisemitismo colpa della sinistra-chic

DANILO CECCARELLI

«Il pogrom del 7 ottobre ha liberato in Francia quelli che hanno per patria una Palestina sognata dal militante antisemita». Quando parla dell'ondata di antisemitismo arrivata dopo l'attacco a Israele, Michel Onfray ricorda la «choc delle civiltà» in corso in Occidente. - PAGINA 6

LA STORIA

"Mia sorella prigioniera abbandonata da Bibi"

SIMONA SIRI

«Per me ogni giorno è il 7 ottobre. Sogno il telefono che squilla e lei che mi dice: scusa, mi si era scaricata la batteria». Invece è più di un mese che Yarden Gonen non ha contatti con la sorella Romi. «La mattina del massacro era andata al Supernova festival». - PAGINA 3

I DIRITTI

Mosca libera il killer di Politkovskaja

Iran, la Nobel Narges in agonia in carcere

PACI, ZAFESOVA



Le parole dei figli di Anna Politkovskaya sono amare. Come quelle del marito di Narges Mohammadi, Nobel per la pace detenuta in Iran da ormai 21 mesi. - PAGINE 16 E 17

IL MINISTRO: ASTENSIONE DI QUATTRO ORE. LA GARANTE: ADESSO SERVONO NORME PIÙ STRINGENTI PER CHI PROTESTA

Salvini dimezza lo sciopero

Rabbia Landini: andiamo avanti. Ultimatum Ue a Roma: due mesi per mettersi in regola sui balneari

IL COMMENTO

Perché è il momento di cambiare la legge

PAOLO GRISERI

Non sparate sul pianista. In questo caso sul garante degli scioperi. Uno degli errori più gravi, e una parte della sinistra lo sta commettendo, è quello di accusare di parzialità le commissioni di garanzia. Non è una questione di stile. È un problema di sostanza. Soprattutto in una fase in cui la politica utilizza toni esasperati. - PAGINA 29

L'ECONOMIA

Se questa manovra fa "piccole" le imprese

STEFANO LEPRI

Ora che si riaccende lo scontro su una delle più classiche contrapposizioni destra/sinistra del Novecento, la politica economica di questa destra prende contorni diversi dal passato. - PAGINA 29

LA POLITICA

Ossessione meloniana per il leader leghista

Alessandro De Angelis

Alemanno-Ovadia rosso-bruni già in crisi

Flavia Perina

ATP FINALS, JANNIK BATTE PER LA PRIMA VOLTA DJOKOVIC



Sì Sì Sinner!

STEFANO SEMERARO

Il tennis è dei ventenni

VINCENTO SANTOPADRE

Il tennis si è ringiovanito. Con la nobile eccezione di Djokovic, il vertice è rappresentato dai vent'anni. - PAGINA 35

GUGLIELMO MANGIAPANE / REUTERS

PIEVE DI SOLIGO

Anila come Luana stritolata sul lavoro

FIORINI, MOSCATELLI



È stata colpita dal grande macchinario per l'imballaggio che le ha schiacciato le vertebre cervicali. Ogni tentativo di soccorso è stato inutile. È morta così, poco dopo le 16 di ieri, Anila Grishaj, 26 anni, vice-responsabile dello stabilimento di surgelati Bocon, nel Trevigiano, dove lavorava da cinque anni. - PAGINA 18

PADOVA

"Mamme arcobaleno decida la Consulta"

ELENA LOEWENTHAL

Se non fosse che è tutto vero sarebbe un teatro dell'assurdo. Se non fosse che in questa vicenda c'è in gioco la vita di tante persone. BERLINGHERI - PAGINA 15



BUONGIORNO

Una corale disapprovazione ha accolto il monologo di Beppe Grillo, domenica sera da Fabio Fazio, specialmente nella parte in cui se l'è presa con Giulia Bongiorno, avvocato della ragazza per lo stupro della quale il figlio di Grillo è accusato e sotto processo. Non devo sforzarmi più di un po' per unirmi alle moltitudini sdegnate: Grillo è uno persuaso di avere in tasca la soluzione per tutto, e se tutto va a monte non è mai colpa sua. Anche quando ha ammesso il fallimento politico, non l'ha attribuito alle sue allucinazioni da incantatore di serpenti, ma agli intrighi del mondo farabutto. Così, non riuscendo a cambiare i destini dell'umanità, cerca di cambiare quelli del figlio, e così soli sistemi: strilli e sputazzi. L'aveva già fatto un paio d'anni fa con un video, l'ha rifatto ora, e l'indulgenza verso un

Incantatori di serpenti

MATTIA FELTRI

padre sgarrito e addolorato non è un'attenuante sostanziosa. E però non saprei quale attenuante invocare per Giulia Bongiorno che, effettivamente, s'è messa fuori da un tribunale a svelare quanto era successo durante un'udienza a porte chiuse. E se è a porte chiuse è proprio per evitare alla ragazza la giostra mediatica a cui invece la sottopone proprio l'avvocato. Del resto è così che si amministra la giustizia oggi in Italia. Ed è oltremodo curiosa l'assenza di stupore per Bongiorno, presidente della Commissione giustizia e senatrice della Lega, cioè di un partito di maggioranza, che difende in giudizio l'accusatrice del figlio del garante del Cinque stelle, cioè di un partito di opposizione. Sarebbe come minimo una questione di opportunità, ma mentre lo scrivo sento il ridicolo travolgermi.



Mercoledì 15 Novembre 2023

Nuova serie - Anno 53 - Numero 269 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 2,00*



a pag. 31

DECRETO ZANGRILLO

Dipendenti pubblici, ok al lavoro retribuito nello sport se non sussistono conflitti di interesse

Damiani a pag. 38

SU WWW.ITALIAOGGL.IT

IO ONLINE

Terzo settore - Enti e registro, lo studio del Notariato sulla verifica del professionista**Societario - La massima scissione mediante scorporo dei notai di Milano****Dipendenti pubblici - Il dm che disciplina il lavoro nello sport****Maurizio Sacconi: sbaglia chi pensa di fare opposizione politica con lo sciopero generale**
Alessandra Ricciardi a pag. 6

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Fisco, 12 mld da recuperare

È l'obiettivo della lotta all'evasione in base all'impegno sottoscritto per ottenere i fondi Pnrr. Giorgetti: salasso da 4,2 miliardi dal Superbonus nel mese di ottobre

Nel 2024 si dovrà abbattere l'evasione fiscale di ulteriori 12 mld. È un impegno legato al Pnrr. Mentre il Superbonus è un'emorragia per i conti pubblici, segnando nel solo mese di ottobre rispetto a settembre, un aumento di 4,2 mld. Anche ieri è arrivata una richiesta di proroga per il completamento dei lavori (è toccato a Federcostruzioni). A dirlo è il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti in Senato sulla legge di bilancio.

Bartelli a pag. 31

TESTOSTERONE IN CALO

Se venissimo attaccati sapremmo difenderci?

Longoni a pag. 2

Mannheimer: agli italiani piace la riforma del premierato. Nel Pd è favorevole il 33%

BRACCIA INCROCIATE

Ampio consenso per l'aspetto principale (e forse più caratterizzante) della proposta di riforma istituzionale avanzata dalla Meloni, vale a dire l'elezione diretta del premier. In questo caso, il 58% degli italiani si dichiara favorevole. Occorre dire comunque che questa estesa approvazione dell'elezione diretta si è già registrata in passato in occasione di altre ricerche, ove i valori del supporto erano addirittura superiori. Gli italiani, come è stato spesso sottolineato, vorrebbero volentieri eleggere qualsiasi carica pubblica, locale o centrale. Nel Pd si dichiara favorevole il 33%.

Mannheimer a pag. 5

DIRITTO & ROVESCIO

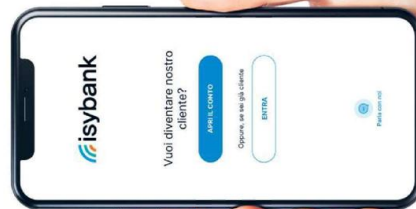
Un film da vedere. È "Comandante" del regista Edoardo De Angelis, uno che merita la standing ovation. L'interprete principale è Pierfrancesco Favino, uno che, interpretando il vero comandante Todaro, meriterebbe l'Oscar. Il film racconta la vicenda del sommergibile "Cappellini" durante la seconda guerra mondiale. Una nave belga (anche se il Belgio entrò in guerra solo una settimana dopo l'attacco agli italiani che rispondo e l'affondano. Restano in acqua molti naufraghi. Todaro decide, prima, di trascinarli su un barcone e poi di metterli a bordo pur non essendoci spazio. Li porta a suo rischio e pericolo fino al porto di Santa Maria delle Azorre. L'equipaggio è formato da marinai comuni, non da degli eroi esaltati. Vengono da ceti umili ma sanno fare bene il loro mestiere. Umilmente grandi, senza saperlo. Il più popolare è il cuoco, un giovane napoletano che fa miracoli con niente. «Perché ci avete salvati?» chiede un belga. Dopo una lunga esitazione Todaro risponde, in un soffio: «Perché siamo italiani».

isybank

Semplicemente banca.**QUELLO CHE TI SERVE, QUANDO TI SERVE.**

Servizi essenziali e tecnologia intuitiva, in un'unica app. Apri un conto con isybank, la banca digitale di Intesa Sanpaolo. Niente di complicato.

isybank.com

Banca del gruppo **INTESA SANPAOLO**

SCARICA L'APP

Scarica su Google Play

Scarica su App Store

Scarica su Microsoft Store

Scarica su Amazon Appstore

Message pubblicitario con finalità promozionale. Fogli informativi dei prodotti offerti dalla banca su ito.isybank.com



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

BERNAVA
Specialista del Piello e Profumeria



CATANIA

Presi tre "specialisti" di furti in aziende della zona industriale

La polizia ha eseguito tre misure cautelari nei confronti degli autori di colpi messi a segno l'estate scorsa. I malviventi erano stati arrestati dopo il furto ad un autotrasportatore.

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

Casetta dell'acqua della Sidra inaugurata in piazza Repubblica

SERVIZIO pagina III

CATANIA

La Fials: «Rafforzare gli organici degli operatori socio-sanitari»

SERVIZIO pagina V



TAORMINA

Minoranza all'attacco sulla pulizia "superflua" al "carretto del Duce"

Il Palacongressi resta al centro della polemica tra maggioranza e opposizione "perplesso" per un'inaugurazione "opinabile" e per la pulizia del "carretto del Duce".

MAURO ROMANO pagina XIII

«Servizi digitali e innovazione per una città più vivibile e sicura»

Una Catania smart e sostenibile è possibile: dai servizi pubblici alla mobilità

Anche Catania potrà diventare una "città del futuro", sempre più smart e tecnologica. Su questo stanno lavorando Tim Enterprise e Anci al fianco delle pubbliche amministrazioni per disegnare il futuro delle realtà territoriali grazie al progetto "L'Italia delle città intelligenti e sostenibili - gli strumenti digitali e attuativi al servizio della PA locale", che ha fatto tappa ieri nella sala Biblioteca del Monastero dei Benedettini in un incontro, moderato dalla vicesegretaria generale Anci Antonella Galdi, cui hanno preso parte amministratori, e tra questi il sindaco Enrico Trantino, ed esperti del settore. «Per vincere il degrado, e il disfattismo che li alimentano, bisogna infondere una nuova cultura dell'appartenenza - ha detto il sindaco - concentrandoci sulle straordinarie prospettive che offre l'innovazione tecnologica, soprattutto nelle nostre città del Sud e di cui Catania è un esempio. Fondamentale la sinergia con le imprese protagoniste nel digitale che offrono straordinarie opportunità professionali».

MARIA ELENA QUAIOTTI Pagina III

Occhio al Vulcano



Etna. Archiviati i fenomeni parossistici dei giorni scorsi si pensa a organizzare nei dettagli il nuovo "Piano neve"

SERVIZIO pagina II

ACIREALE

Minaccia l'impiegato del Centro per l'impiego

Denunciato 62enne per aver minacciato con un coltello un dipendente del Centro per l'impiego bloccato da problemi ai terminali.

SERVIZIO pagina XI

PATERNÒ

«Per Santa Barbara fate buoni pasto e non fiori o botti»

Raccolto l'appello di mons. Renna a onorare i santi in modo tangibile per aiutare chi ha più bisogno

MARY SOTTILE pagina IX

CALATABIANO

Perso il 35% di olive a causa della siccità

«La Regione risarcisca»



SALVATORE ZAPPULLA pagina XII

TRAGEDIA A ZAFFERANA ETNEA

Mentre sta spazzando la cenere davanti casa un'auto le piomba addosso e la uccide



Gli inutili soccorsi alla donna dopo il terribile incidente

Una donna di 77 anni, Vincenza Torrisi, è deceduta dopo il ricovero all'ospedale Cannizzaro. La tragedia si è consumata lunedì pomeriggio, quando una autovettura ha investito la donna mentre era intenta a spazzare la cenere caduta nei giorni scorsi a causa dei fenomeni parossistici dell'Etna. L'intervento dell'elisoccorso non è stato sufficiente a salvarle la vita. Straziante il racconto del figlio che ha cercato di prestare soccorso.

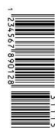
ENZA BARBAGALLO pagina IX

Istituto Oncologico del Mediterraneo spa

samed

UROLOGIA e CHIRURGIA ONCOLOGICA CON L'INNOVATIVO SISTEMA ROBOTICO DA VINCI

Per informazioni tel +39 095 7895000 - www.grupposamed.com
segui Istituto Oncologico del Mediterraneo su



Calcio, Serie C
Il tecnico Lucarelli lancia la sfida
«Catania, possiamo lottare per vincere Voglio la Serie B»

GIOVANNI FINOCCHIARO pagina 21



CATANIA
Gli arrestano il figlio
spacca vetro in strada
SERVIZIO pagina IV

ACIREALE
Rogo doloso danneggia
l'hotel delle Terme
MARI CORTESE pagina XI

CATANIA
Spacciava cocaina
nel suo B&B: arrestato
SERVIZIO pagina IV

GIARDINI NAXOS
De Luca lancia
l'Opa sul Comune
MAURO ROMANO pagina XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 315 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

Giunta Schifani fra insufficienze e "secchioni"

Il pagellone. A un anno dall'insediamento i voti al presidente della Regione e ai suoi 12 assessori

MARIO BARRETTI pagine 4-5

L'EDITORIALE

NÉ SUPEREROI NÉ EFFETTI SPECIALI CI BASTEREBBE LA NORMALITÀ

ANTONELLO PIRANEO

...Accadde poi che il presidente della Regione, in un solo mandato, riuscì a cambiare la Sicilia, partendo dalla macchina burocratica fin lì pericolosamente ingessata e inadeguata, proseguendo poi con i punti nodali di una qualsiasi amministrazione, dalle politiche di sviluppo - dando risposte certe e con tempistiche giapponesi alle piccole imprese come ai colossi vogliosi di mettere radici qui - e di bilancio - contemplando spese correnti, investimenti e debito con lo Stato - alla tenuta della sanità pubblica, alla gestione dei rifiuti, il tutto con agilità da acrobata anche perché aiutato da una maggioranza coesa come mai e da un'opposizione capace di discernere le correzioni d'Aula dalla propaganda in piazza. Quel presidente rispondeva al nome di Superman, in giunta c'erano Nembo Kid, Batman con Robin ma anche Catwoman, i Fantastici Quattro, Jeeg Robot, Action Man e pure Wonderwoman, leader dell'opposizione erano Tex Willer e Paperinik.

Ora, siccome la vita reale è quindi la politica, soprattutto la politica, non è un fumetto, un cartone animato o ancora un film e i supereroi esistono soltanto nella nostra fantasia, nella memoria dell'età adolescenziale e siccome siamo di questa terra e l'iperbole

la lasciamo alle cronache sportive, il bilancio di un anno, il primo anno, di governo Schifani è raccontato da una sceneggiatura neorealista, che parla di problemi annosi e nodi così aggrovigliati - conti pubblici, rifiuti, sanità, appunto - da risultare irrisolvibili anche per i supereroi di cui sopra.

Dodici mesi necessariamente ordinari, tratteggiati da alti e bassi nei rapporti fra i partiti di maggioranza e fra il governatore e qualche suo assessore, gli effetti speciali riservati alla battaglia contro il caro voli e il sostegno al Ponte sullo Stretto, una fotografia con colori marcati sui rapporti con lo Stato e la quadratura della prima vera Finanziaria, tinte sfumate sul resto e qualche immagine in bianco nero, come sul caso Cannes. Ciak si gira.

Renato Schifani - uomo d'esperienza e di relazioni importanti, abituato alle oscillazioni della politica avendo guidato il gruppo di Forza Italia a Palazzo Madama e soprattutto il Senato tutto - richiamato in servizio per evitare l'implosione del centrodestra spaccato sul mandato bis a Nello Musumeci, era ben conscio delle difficoltà che avrebbe incontrato varcando la soglia di Palazzo d'Orleans, dove i velluti sono diversi da quelli di Palazzo Madama.

SEGUE pagina 5

VERDE SPERANZA

Oggi il nostro convegno sulla Sicilia Green forum in redazione col ministro Pichetto
«Le energie rinnovabili traino per l'Isola Autorizzazioni più snelle per lo sviluppo»



SERVIZI pagine 2-3

SCONTRO APERTO

Salvini limita lo sciopero Cgil e Uil insistono e disertano l'incontro

BARBARA MARCHEGIANI pagina 6

I DATI DI BANKITALIA

In Sicilia la crescita frena sono industria e servizi i settori più danneggiati

SERVIZIO pagina 11

Il blitz. Sgominata banda che gestiva i piccoli cantieri: il pizzo per entrare Pozzallo, il racket dei lavori edili al cimitero

Il nome dato all'operazione è evocativo: "Pietra Tombale". I carabinieri hanno infatti sgominato una banda di 13 persone che aveva messo le mani sui piccoli cantieri edili all'interno del cimitero di Pozzallo, chiedendo il pizzo a chi ambiva a lavorare per la sistemazione delle tombe al camposanto. La stessa banda era dedita anche a un traffico di droga che si estendeva oltre i confini della provincia ragusana. Per sei degli indagati è stata disposta l'applicazione della custodia cautelare in carcere, per gli altri sette l'obbligo di firma.

SALVO MARTORANA pagina 8

IL CASO

Abusi impuniti sospesa pm a Palermo

SERVIZIO pagina 8

NEL NAPOLETANO

Violenza di gruppo su compagno di scuola

NANDO PIANTEDOSI pagina 10

LA MANOVRA CORRETTIVA ALL'ARS Non passa la norma salva-ineleggibili è scontro sulle "mancette" trasversali

SERVIZIO pagina 5

INDIGESTO

«Questo contenuto Premium è accessibile solo a pagamento». Secondo una bufala te lo dice Facebook. Nella realtà te lo dice l'ospedale quando cerchi di prenotare un esame prima del 2027.

www.pnugna.net

Stefania Colombo

Confindustria

Bonomi: «Spingere gli investimenti è la via per crescere»

«Imprese, tra manovra e delega fiscale c'è un saldo negativo di un miliardo»

Nicoletta Picchio

«La nostra più grande preoccupazione riguarda gli investimenti, rischiano di sprofondare quando ce ne sarebbe più bisogno». Carlo Bonomi cita i numeri: secondo il Centro studi di **Confindustria** la previsione per il 2024 è di un calo dello -0,1%, mentre nel 2022 crescevano del 9,7 per cento. «Abbiamo giudicato la manovra ragionevole, ha confermato il taglio del cuneo fiscale, anche se non in modo strutturale. Ma è incompleta perché manca completamente lo stimolo agli investimenti. È questa la strada corretta per la crescita», ha spiegato il presidente di **Confindustria**.

Anzi, per le imprese, tra legge di bilancio e delega fiscale, c'è un saldo negativo di 1 miliardo: «Solo il 9% della manovra va alle imprese, pari a 3,7 miliardi, la delega fiscale toglie l'Ace, per un valore di 4,7 miliardi. Con la coperta corta, si è deciso di tutelare i consumi e le famiglie a reddito medio-basso. Una scelta prudente in questa fase, ma la crescita non può essere sacrificata sull'altare del consenso a breve. L'economia deve essere la priorità e non possiamo permetterci distrazioni».

L'economia sta rallentando, siamo quasi fermi, le previsioni per il 2024 sono di un Pil a +0,5 per cento. «Pesano il repentino rialzo dei tassi di interesse da parte delle banche centrali, ma anche un forte rallentamento del commercio mondiale. L'Italia ha un tessuto industriale e manifatturiero forte e resistente, ma ha purtroppo il fardello del debito pubblico che ci porta di fatto a correre con una gamba ingessata».

Dal governo continuano ad ar-

rivare rassicurazioni che le risorse per stimolare gli investimenti arriveranno con la ridefinizione degli obiettivi del Pnrr: «Ma non sappiamo quando e questi stimoli sono necessari subito, il rischio è di perdere competitività. Oggi sui dati certi facciamo questa valutazione, se cambierà qualcosa ne faremo altre».

Investire è fondamentale per agnanciare le transizioni green e digitale. Il presidente di **Confindustria** l'ha ribadito ieri in varie occasioni, in un videomessaggio al Forum nazionale delle Telecomunicazioni 2023; in un incontro al Politecnico di Bari, con il Rettore, Francesco Cupertino, il presidente degli industriali di **Confindustria** Bari-BAT, Sergio Fontana, aperto agli studenti; in un'intervista alla trasmissione radiofonica Zapping.

Nella manovra mancano interventi sul lato dell'offerta, manca il Piano 5.0, che significa, ha spiegato Bonomi, mettere l'uomo al centro. Un impegno che vede insieme il mondo delle imprese con il sistema universitario, ha detto il presidente di **Confindustria**, in sintonia con il Rettore del Poliba. «Il capitale umano è il nostro petrolio, il Politecnico è un centro di eccellenza. Abbiamo una mission comune che è una visione dello sviluppo del territorio», sono state le parole di Bonomi, che ha risposto anche alle domande dei ragazzi. Secondo i dati di **Confindustria** mancano 800mila profili: «c'è bisogno di competenze, adeguate per le nuove tecnologie».

L'auspicio del presidente di **Confindustria**, ribadito da Bari, è che venga confermata, nella revisione del Pnrr, una quota del 40% destinata al Sud, quota che è stata frutto

dell'impegno di **Confindustria**.

Investimenti nella sfida ambientale e nel digitale: «Nelle Tlc sono di fatto ragione di esistenza, le connessioni sono le autostrade su cui viaggerà l'Industria 5.0. Sono qualcosa di intangibile, forse per questo la politica ha faticato a comprenderne la portata, ma ora lo vediamo chiaramente».

Lo scenario geopolitico è complesso, ci sono rischi al rialzo per l'energia, la Germania deciso di varare un taglio di tasse consistente sul costo dell'energia che porterà il costo dell'energia a 70 mwh, contro i 120 dell'Italia: «Alcuni Paesi europei che hanno spazio fiscale possono agire, noi che non l'abbiamo a causa del debito pubblico siamo penalizzati. Ma l'Europa non si sta comportando in maniera cooperativa: o affrontiamo il tema delle crisi energetiche, del costo delle materie prime in maniera cooperativa, o se lasciamo ai singoli stati di arrangiarsi creiamo il presupposto per spezzare il mercato unico europeo». Interpellato infine in serata, a "Zapping", sullo scontro in atto sullo sciopero del 17 novembre, Bonomi è stato netto: «Non riguarda **Confindustria** dirimere la questione se questi scioperi sono autorizzati o autorizzabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 28%

Bonomi al Politecnico di Bari: «Il capitale umano è il nostro petrolio, servono competenze per Industria 5.0»



Presidente di Confindustria. Carlo Bonomi



Peso:28%

Legge di Bilancio

Giorgetti: due terzi dei fondi in manovra ai redditi più bassi

**Bonomi: più investimenti
Bonus aumenti di capitale:
stretta sul 25% delle aziende**

Una manovra in cui due terzi delle risorse vanno ai redditi medio bassi. A sottolinearlo è il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Ma il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi: spingere gli investimenti è la via per crescere. Anche perché l'addio all'Ace penalizzerà il 25% delle aziende.

**Parente, Perrone,
Picchio e Trovati** — a pag. 2 e 3

«Manovra austera sui ministeri ma espansiva per i redditi bassi»

Giorgetti in Parlamento. Sciopero legittimo ma ai dipendenti andranno due terzi delle risorse. Chiesti ai ministeri 9,6 miliardi in tre anni. Bilancio da riscrivere se i crediti 110% saranno pagabili anche nel 2024

Gianni Trovati

ROMA

«È una manovra austera? Certo che sì, abbiamo chiesto 9,6 miliardi in tre anni ai ministeri. Ma è espansiva per i redditi medio bassi, a cui sono destinati i due terzi delle risorse».

Nel suo intervento che ieri ha chiuso il ciclo di audizioni alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha proposto l'immagine di una manovra bifronte per ribattere alle critiche di chi (a volte contemporaneamente) la accusa di eccesso di rigidità o di un lassismo fondato su un deficit che cresce o su stime di crescita troppo "ottimiste". E dopo aver derubricato l'ipotesi di inemendabilità a un «auspicio» apre a qualche correzione sui tagli ai Comuni («speriamo di ridurre») e pensioni dei medici, sapendo però che «mettere risorse su una mi-

sura bisogna toglierne a un'altra».

Proprio perché aumenta l'indebitamento rispetto al tendenziale, sul piano tecnico la manovra è «espansiva». Ma siccome si muove su un terreno reso scivoloso da una congiuntura che non aiuta, tassi di interesse che spingono il costo del debito e regole europee che ritornano, sul piano politico la legge di bilancio prova ad assumere la natura duplice evocata dal titolare dei conti italiani. E concentra il deficit sugli interventi giudicati «indispensabili» per le famiglie alle prese con i colpi di un'inflazione che sta frenando, ma è stata ed è tuttora percorsa da «variazioni dei prezzi non lineari e omogenee, con forti distorsioni che hanno avuto conseguenze immediate anche sulla distribuzione del reddito».

Giorgetti arriva a Palazzo Madama mentre arriva ai massimi lo scontro fra Governo, Cgil e Uil sullo sciopero di venerdì prossimo. «I sindacati hanno la totale legittimità a scioperare - premet-



Peso: 1-4%, 3-30%

te il ministro. - ma è inaccettabile la critica secondo cui questo governo non cura gli interessi dei lavoratori dipendenti». Per respingerla, Giorgetti elenca le misure dell'«unica parte espansiva della manovra», quella rivolta ai redditi fissi, in un conto che comprende «gli 11 miliardi della decontribuzione confermata (una piccola quota ricade sul 2025, ndr), 4,6 miliardi di sconto Irpef, 5 per rinnovo dei contratti della Pa, 1,6 miliardi per i fringe benefit. In questo modo si arriva appunto «a una cifra che vale i due terzi dell'intera manovra».

In legge di bilancio la stessa spinta non c'è per le imprese, e Giorgetti lo riconosce quando dice che «per loro abbiamo forse fatto meno» rinviando però a un orizzonte che deve comprendere anche «le misure significative del RepowerEu in queste ore al centro del negoziato con Bruxelles». Ma, torna a ribadire il ministro, il Governo ha dovuto costruire una manovra «inevitabilmente concentrata sulle difficoltà del presente» e schiacciata dal peso di «vincoli interni ed esterni».

Fra i primi troneggia sempre il Superbonus, l'«emorragia che non si ferma» nella definizione giorgettiana e

che anche a ottobre ha totalizzato 4,2 miliardi di costo per il bilancio pubblico nonostante il diluvio di misure per provare a tamponarla. Con queste premesse, le richieste di proroga avanzate in particolare da Forza Italia non sembra-

no avere molta strada davanti. «Dobbiamo stare molto attenti e confermare che la storia dei crediti payable è finita», perché se Eurostat estendesse al 2024 il criterio contabile che carica su un solo anno l'intero deficit prodotto dai bonus «tutta la manovra sarebbe da riscrivere». Mentre all'orizzonte appare un'altra eredità della finanza pubblica pandemica senza vincoli («gli anni d'oro», li definisce ironicamente Giorgetti), quella delle garanzie statali sui prestiti su cui la contromisura è al momento «incrociare le dita» dopo che «le escussioni da parte delle banche cominciano a misurarsi in qualche miliardo».

«Interno» per nascita ed «esterno» per gestione è il vincolo prodotto dai costi del debito, che dipende da un circolo auspicabilmente virtuoso fra «merito di credito collegato a capacità di crescita e politiche responsabili», mentre sul piano comunitario Gior-

getti si mostra convinto di avere le carte in regola. «La manovra - assicurata - è conforme alle raccomandazioni Ue Ue perché il tasso di crescita della spesa primaria netta è sotto la soglia raccomandata dell'1,3%, il saldo strutturale migliora dell'1,1% e c'è una graduale rimozione sostegni costi energetici». In questo scenario il Governo è «pienamente impegnato ad assicurare l'aggiustamento necessario nel medio termine», a patto però che il negoziato sul Patto non sfoci nella creazione di nuove «gabbie che non permettono di affrontare shock esterni come quelli che stiamo vivendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUDIZIO EUROPEO
Per il ministro linea
«conforme a indicazioni
Ue» su spesa primaria,
saldo strutturale e
misure per l'energia

CORRETTIVI
Aperture su Comuni
e pensioni dei medici
ma non sul Superbonus:
«Dobbiamo stare
molto attenti»



Ministro dell'Economia. Giancarlo Giorgetti



Peso: 1-4%, 3-30%

EDITORIA

Gruppo 24 ORE, l'utile sale a 5 milioni di euro

Tra gennaio e settembre l'utile del Gruppo 24 ORE è salito a 5 milioni di euro dai 900mila euro dello stesso periodo del 2022. Bene i margini, migliora la posizione finanziaria. —a pagina 32

Gruppo 24 ORE: utile a 5 milioni, migliora la posizione finanziaria

Editoria

Nei primi nove mesi 2023 prosegue il miglioramento della redditività. L'Ebitda cresce del 10,7% a 18,9 milioni, mentre l'Ebit sale dell'82,8% a 8,8 milioni

Il Sole 24 ORE chiude i primi nove mesi dell'anno in utile. Il consiglio d'amministrazione della società che edita questo giornale, riunito ieri sotto la presidenza di Edoardo Garrone, ha approvato i conti al 30 settembre 2023. I ricavi sono risultati in tenuta a 148,9 milioni (rispetto ai 149,9 milioni allo stesso periodo del 2022), mentre l'Ebitda si è assestato a quota 18,9 milioni (+10,7%). L'Ebit, dal canto suo, è stato di 8,8 milioni - in aumento dell'82,8% - e il risultato netto positivo per 5 milioni, in forte miglioramento rispetto agli 0,9 milioni dello stesso periodo del 2022.

«I primi nove mesi del 2023 chiudono in utile, confermando il trend di miglioramento della redditività e della Posizione Finanziaria Netta in atto da fine 2022. A fronte di un sostanziale presidio dei ricavi, peraltro in un contesto geopolitico e macroeconomico che continua ad essere instabile, siamo soddisfatti di come le azioni intraprese abbiano garantito un andamento positivo della Società, portando ad un buon risultato sul fronte dei margini», ha sottolineato Mirja Cartia d'Asero, amministratrice delegata del Gruppo 24 ORE. Se il conto economico registra un ulteriore miglioramento della redditività, lo stato patrimoniale riflette il rafforzamento del gruppo. Il patrimonio netto cresce di 5,3 milioni, rispetto alla medesima voce contabile del bilancio

consolidato al 31 dicembre 2022 (il dato è passato da 15,9 milioni di euro a 21,2 milioni di euro). La posizione finanziaria netta al 30 settembre 2023, negativa per 25,6 milioni di euro, migliora di 18,2 milioni rispetto al valore al 31 dicembre 2022, che risultava negativo per 43,8 milioni di euro.

La crescita della redditività

Quanto alla redditività, la variazione dell'Ebitda è principalmente riconducibile a maggiori proventi operativi per 0,8 milioni di euro con costi complessivamente in diminuzione di 2,1 milioni di euro. Nel periodo si registra una riduzione del costo del personale che è in parte compensata dall'incremento dei costi diretti e operativi, in particolare costi per materie prime (carta) e costi per servizi.

Al netto di proventi non ricorrenti l'Ebitda è positivo per 16,2 milioni di euro, in crescita di 1,7 milioni di euro rispetto al valore di 14,5 milioni del medesimo periodo del 2022, con un'incidenza percentuale sui ricavi in crescita dal 9,7% al 10,9%. Il costo del personale, pari a 52,6 milioni di euro, è in diminuzione di 4,2 milioni di euro rispetto al 2022.

I ricavi per area

Nei primi nove mesi del 2023, il Gruppo 24 ORE ha registrato - per l'appunto - un giro d'affari di 148,9 milioni,

registrando una leggera flessione (-0,7%). La dinamica è l'effetto combinato dei minori ricavi pubblicitari (-3,9%) ed editoriali (-1,2%), in buona parte compensati dalla crescita degli altri ricavi (+13,9). Tra le attività svolte nel corso del 2023, si segnalano diverse iniziative. Tra queste: il successo del "Festival dell'Economia di Trento", l'avvio dell'offerta formativa di Sole 24 ORE Formazione, e il lancio del nuovo palinsesto quotidiano di video dirette sul sito de Il Sole 24 ORE. Ancora: la partenza del notiziario Dow Jones Radiocor Newswire, in partnership con il gruppo Dow Jones, rivolto alle imprese italiane che vogliono investire all'estero e alla business community internazionale.

L'area Publishing & Digital chiude i primi nove mesi del 2023 con ricavi pari a 72,6 milioni in diminuzione del 3,7% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. Da segnalare in



Peso: 1-1%, 32-29%

particolare la performance messa a segno dall'agenzia Radiocor Plus che registra, sempre nei primi nove mesi del 2023, un fatturato pari a 5,8 milioni di euro, in crescita di 0,3 milioni (+5,1%). Inoltre, nel periodo gennaio-settembre 2023, c'è l'incremento delle views della sezione video del portale www.ilsole24ore.com che arrivano nei primi nove mesi dell'anno ad una media mensile di 17,8 milioni (+11,5% rispetto allo stesso periodo del 2022 - fonte: Mapp Intelligence, già Webtrekk). I ricavi dell'area Servizi Professionali e Formazione, pari a 39,8 milioni di euro, sono in crescita dell'8,6% (+3,1 milioni di euro) rispetto al pari periodo del 2022. Il margine operativo lordo (Ebitda) è pari a 14 milioni di euro in forte crescita (+13,3%) rispetto ai primi nove mesi del 2022, con una marginalità sulle vendite in aumento dal 33,7% al 35,1%. Bene le banche dati, con ricavi in pro-

gresso del 4,8 per cento.

L'area Radio chiude i primi nove mesi del 2023 con ricavi pari a 11,1 milioni di euro e un margine operativo lordo (Ebitda) positivo per 0,5 milioni di euro (4,7% in termini di incidenza sui ricavi).

System 24, sempre nel periodo tra gennaio e settembre 2023, registra ricavi pari a 53,5 milioni, in calo del 5,1% rispetto al medesimo periodo del 2022, con un margine operativo lordo positivo. Il trend della raccolta è condizionato dal sensibile rallentamento degli investimenti pubblicitari.

L'area Eventi chiude i primi nove mesi del 2023 con ricavi in rialzo del 19,6% a 5,6 milioni. La dinamica è principalmente dovuta alla crescita dei ricavi relativi all'organizzazione del "Festival dell'Economia di Trento". Questo ha superato i successi raggiunti nell'edizione del 2022 incontrando significativi riconoscimenti da

parte del mercato, con 44 partner coinvolti, nonché un ampio successo di pubblico, con oltre 40.000 partecipanti, più di 50.000 utenti a seguire le dirette e i video on demand sul sito del Festival. L'area Cultura, infine, ha registrato nei primi nove mesi del 2023 ricavi pari a 7,2 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9,9 milioni

GLI UTILI DI OPENJOBMETIS

Ricavi a 560,7 milioni di euro, Ebitda a 21,8 milioni, Ebit a 15,5 milioni, utile netto a 9,9 milioni. Sono questi i risultati principali al 30

settembre approvati dal Consiglio di amministrazione di Openjobmetis, Agenzia per il Lavoro quotata alla Borsa di Milano sull'Euronext Milan - segmento Star.



**MIRJA CARTIA
D'ASERO**
Amministratrice delegata del Gruppo 24 ORE



**EDOARDO
GARRONE**
Presidente del Gruppo 24 ORE



Peso: 1-1%, 32-29%

VERDE SPERANZA

Oggi il nostro convegno sulla Sicilia Green forum in redazione col ministro Pichetto
«Le energie rinnovabili traino per l'Isola
Autorizzazioni più snelle per lo sviluppo»

SERVIZI pagine 2-3

«Le energie rinnovabili occasione di sviluppo per un futuro diverso»

Il forum. Il ministro Pichetto Fratin: «Sole, vento e idrogeno: così l'Isola sarà forziere del Paese e transito dei flussi dal Nord Africa per l'Europa»

La Sicilia green: non è solo il tema del convegno promosso dal nostro giornale con Dse Pubblicità che si terrà oggi per l'inter giornata nella sala Migneco dell'Istituto di Fisica Nucleare, ma soprattutto è una concreta prospettiva di sviluppo per l'Isola e per il Paese tutto. Uno snodo centrale, con un orizzonte temporale lungo. Di questo e degli altri settori di sua competenza s'è discusso con il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza

energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che, impossibilitato a presenziare in presenza al convegno è venuto in visita a "La Sicilia". Un forum che qui di seguito raccontiamo e che in pillole sarà trasmesso durante la prima parte della giornata.

Ministro, lei ha in cantiere due importanti provvedimenti: il decreto Energia e il decreto sulle aree idonee e non idonee. Cosa contengono di im-

portante per la Sicilia?

«C'è un cambio del quadro geopolitico complessivo che ha riportato la centralità del Sud e della Sicilia per superare la dipendenza dal gas russo; inoltre, l'impegno dell'Italia per contra-



Peso: 1-21%, 2-44%, 3-62%

stare il cambiamento climatico, assunto sin dalla Cop di Parigi, per limitare l'aumento della temperatura terrestre di 1,5 gradi al 2030, ci impone un percorso sulle rinnovabili che è anche una grande opportunità per la Sicilia. Il che significa lavorare sul sole, sul vento, sull'idrogeno. L'obiettivo è ottenere qui una grande produzione di idrogeno, ma anche farne un luogo di transito dell'idrogeno prodotto in Nord-Africa. Alla Sicilia porterà occupazione e sviluppo, sarà anche un forziere per il Paese».

In Sicilia ci sono istanze per impianti rinnovabili pari a 80 GW di potenza, tanto quanto è richiesto all'Italia di maggiore apporto entro il 2023. Ma c'è un enorme ritardo sulle autorizzazioni. Inoltre, il governatore Schifani sollecita compensazioni per la Sicilia, alla quale è richiesto il maggiore sforzo fra le regioni italiane, pari a 10,30 GW entro il 2030...

«Le istanze vanno valutate, spesso insistono sulla stessa area, è necessario indicare regole e percorsi, non tutto è autorizzabile. Infatti, stiamo agendo su un processo regolatorio di questo tipo: individuare le aree idonee e creare percorsi adeguati di sviluppo. Poi, non parlerei di compensazioni, altrimenti ogni Regione avrebbe motivo di chiederne qualcuna. Semmai, valuteremo agevolazioni e incentivi a stimolare gli insediamenti, e anche come sburocratizzare. Bisogna essere disponibili a vedere le rinnovabili come un motivo di crescita e non qualcosa da cui difendersi».

Restano in piedi due grandi questioni: il rigassificatore di Porto Empedocle e i termovalorizzatori. Che prospettive ci sono?

«Il rigassificatore è una scelta di indirizzo, perché da una sicurezza energetica. Il Gnl costa qualcosa in più, però avere i rigassificatori significa potere comprare gas in tutto il mondo, quindi mettere in sicurezza il sistema di approvvigionamento. In atto ne abbiamo quattro nel Centro-Nord, ne aggiungeremo un quinto a Ravenna, e sono in fase di autorizzazione altri due, a Porto Empedocle e a Gioia Tauro. Ma stiamo anche lavorando su un altro percorso, quello della rete, perché fino a tre anni fa era concepita per trasportare gas da Nord a Sud, adesso va ribaltata per trasportare da Sud verso Nord. Così come per l'energia elettrica: qualche giorno fa ho firmato l'autorizzazione per il "Tyrrhenian Link", una grande linea elettrica che unirà Sicilia, Sardegna e Continente. Significa mettere tutto in un sistema circolare che spingerà la crescita del Paese. Quanto ai termovalorizzatori, prima di tutto bisogna fare la differenziata, dotarsi di un Piano rifiuti,

formare gli abitanti e le imprese. A quel punto, quella frazione di rifiuti che non si riesce a fare diventare materia prima seconda può essere avviata ai termovalorizzatori. Il governo regionale ha espresso la volontà di farli, noi daremo gli strumenti e tutto l'appoggio opportuno per autorizzare e creare uno o due termovalorizzatori, in base a quella che sarà la programmazione regionale».

Il presidente Schifani c'è rimasto male per la mancata nomina a commissario straordinario per i rifiuti...

«Stiamo lavorando sulla norma, ma questa presuppone la presentazione di un Piano regionale, che deve essere compatibile con le norme Ue. Ho spiegato al presidente Schifani che dobbiamo avviare il veicolo, non possiamo solo nominare il commissario».

Ma Musumeci era stato nominato commissario straordinario e la situazione era identica...

«Musumeci era stato nominato per l'emergenza, qua stiamo parlando di mettere in piedi un disegno di gestione ordinario. La Sicilia deve uscire dall'emergenza. È facile fare un termovalorizzatore, ma lo fa il sistema privato, non ti chiede finanziamenti. Occorre mettere in piedi l'intero sistema e poi, semmai, un commissario può servire a velocizzare qualche passaggio di un Piano scritto. Si ricorre alla logica del commissario quando c'è un "concorso di troppi" a decidere e allora serve un soggetto unificante. E su questo sono totalmente d'accordo con Schifani, con il quale stiamo valutando un primo provvedimento che emanerò per il Parlamento».

A proposito di autorizzazioni che tardano, dopo averla concessa, la Sicilia è l'unica che applica un regio decreto con 26 pareri per l'allaccio in rete. La Sicilia va "commissariata"?

«C'è un problema Paese, con una rete elettrica vecchia e una rete del gas "rovesciata". Basta lo sciopero di un sindacato in Australia e il prezzo del gas aumenta. Il 7 ottobre l'attacco a Israele, nello stesso giorno Chevron chiude il giacimento che rifornisce l'Egitto e il sistema si è infiammato. In un sistema così vulnerabile servono le rinnovabili. Ma la Sicilia è una Regione a Statuto speciale. Sto discutendo con la Conferenza Stato-Regioni il Piano delle aree idonee semplificate. Mi rendo conto che siamo il Paese più bello del mondo, che dobbiamo preservare le bellezze naturali e monumentali, che bisogna riservare le aree Doc, Dop e Igp, se guardiamo al fotovoltaico; poi resta il fatto che se metto le pale eoliche lo skyline cambia. Ma le stesse difficoltà si sono avute con i nostri bisnonni quando si sono piantati i primi

pali della luce».

La riserva per le Doc crea un problema nell'Isola, dove il disciplinare della Doc Sicilia comprende l'intera regione. Se resta così, qui non si potrà installare più nulla?

«Questa delle rinnovabili è un'opportunità che va colta. Sto discutendo di idrogeno con Germania, Austria e Svizzera perché transiterà da noi l'idrogeno in parte prodotto in Italia e in gran parte prodotto in Nord-Africa attraverso i gasdotti attuali da Algeria-Tunisia e da Libia, che stiamo già sperimentando in miscela al 2%. Stiamo studiando anche che tipo di tubi usare per l'implementazione, e la nuova dorsale adriatica la stiamo già pensando per fare passare più idrogeno. Tutto questo mix (nuove linee elettriche, fotovoltaico in Sicilia di interesse nazionale, fotovoltaico in Nord-Africa immesso attraverso il "Tunita", l'idrogeno dal Nord-Africa) crea uno scenario enorme e complicato per i prossimi 40 anni che dobbiamo riuscire a innestare nella tutela dei beni naturalistici e culturali, per vincere una competizione internazionale. La Regione, se nel piano che stiamo discutendo individuerà bene le aree idonee senza deturpare nulla, coglierà un'occasione di sviluppo enorme, non solo per l'autosufficienza energetica, ma anche per rendere competitivi a livello internazionale, abbattendo i costi di energia, i grandi poli produttivi, penso ad esempio a Gela che produce biocarburanti».

Che prospettive per il petrolchimico di Priolo con l'inchiesta giudiziaria sul depuratore?

«Devono decidere cosa fare da grandi. Il depuratore lavora per gli scarichi civili e industriali insieme. Abbiamo fissato dei parametri che verificheremo strada facendo, spero che li rispettino. La situazione è delicata».

Comunque resta il problema dei tempi lunghi di autorizzazione. Prova ne sia che la Sicilia, regione più irradiata dal sole, è solo decima per numero di imprese del settore energia...

«L'obiettivo di questo governo e del mio ministero è ridurre i tempi, non a scapito di trasparenza e serietà. In tempi certi e rapidi bisogna risponde-



Peso: 1-21%, 2-44%, 3-62%

re sì o no. Gli operatori non possono tenere bloccati a lungo i fondi da investire. È una sfida nazionale, al ministero ho trovato procedure che vanno avanti da anni. Bisogna svecchiare l'apparato burocratico».

Lei punta molto sull'eolico offshore: pensa ancora a una macroarea marina in cui concentrare tutti gli impianti galleggianti?

«L'eolico onshore ha problemi di impatto paesaggistico. La grande produzione eolica si può fare a mare, su grandi aree oltre le 12 miglia marine, da individuare di concerto con i Paesi rivieraschi e a livello internazionale rispetto alle rotte di navigazione, farle conciliare con il nuovo regolamento Ue sulla pesca. Ma significa anche attrezzare i porti per costruire le piattaforme, impiegare navi per trasportarle, installare le connessioni sottomarine con la terraferma. È un impegno robusto che crea molta occupazione e determina la nascita di una filiera enorme. Ci vuole un quantitativo d'acciaio tale da impegnare l'ex Ilva solo per questo. E ci vogliono tre anni di lavoro per costruire i cavi. Per questo nel Pniec ho previsto solo 2,2 GW di eolico offshore, perché partendo adesso non si avrebbe produzione prima del 2027».

Lei, parlando di ricerca sul nucleare di quarta generazione, ha riaperto forti polemiche. Ci spiega come intende procedere?

«Fino al 20 settembre scorso, se in Italia parlavi di nucleare rischiavi l'arresto. È un tema tabù. Quando ho riunito il tavolo, il 21, con un mondo di "cervelli" e competenze, da subito si sono

moltiplicate le iscrizioni ai corsi di laurea dedicati, perché si sono comprese le potenzialità di una fonte che ora è stata inserita nella tassonomia europea. In atto si stanno costruendo centrali di terza generazione che saranno in attività nel 2035. Noi non siamo nelle condizioni di fare partire la costruzione di una centrale di terza generazione, che entrerebbe in funzione non prima del 2040 quando la tecnologia sarà già cambiata. E non la propongo neanche. Gli esperti, invece, stanno sperimentando la quarta generazione tramite "small reactor" che sono grandi quanto questa stanza. Potrebbero essere pronti nel 2032 per produrre fra 300 e 500 MW. Sarà il sistema produttivo, che oggi chiede il fotovoltaico, a chiedere all'Italia, o alla Sicilia, di avere installato uno small reactor nella propria area industriale. Quella, per me, sarà la svolta».

E per le scorie come si farebbe?

«Farò il deposito nazionale delle scorie. Se trovo un territorio che si offre volontario, bene, fatte tutte le prove verifiche. Altrimenti deciderò. Quello che non tollero è il principio del no a prescindere. Chi dice no, mi risponda: se sua sorella deve fare la Pet in ospedale, gliela vieta? Negli scantinati degli ospedali italiani ci sono 100 mila metri cubi di scorie nucleari ospedaliere generate da Pet».

Avete individuato 369 azioni per la gestione della sicurezza del territorio. Di che si tratta?

«Questo è il piano di adattamento ai cambiamenti climatici con un elenco di azioni per tutti i settori. Una per

tutte: in Italia raccogliamo solo l'11% dell'acqua piovana. Raccoglierla nelle dighe significa ridurre i volumi che cadono sul suolo e che fanno danno, rilasciarla quando c'è siccità, produrre energia e fare accumulo per il fotovoltaico anche di notte».

Sulle auto elettriche, condivide le perplessità del ministro Salvini circa i tempi Ue per passare all'auto elettrica?

«Sì. Condivido il problema di ridurre le emissioni, non il concetto di imporre l'elettrico. Sono convinto che sia il mezzo principale, che avrà l'80% di quota di mercato, ma imporlo al consumatore no. Chi mi dice che da qui al 2035 non ci sarà un motore endotermico a biocarburante meno inquinante? Eni è il maggiore produttore al mondo di biocarburante, e lo fa in Italia. Se si arrivasse a dimostrare un equilibrio fra la captazione all'origine della materia vegetale e il residuo di emissione a valle, sarebbe una tecnologia neutrale. Allora perché dire di no? Intanto sviluppiamo il biometano per autotrazione: penso di arrivare a una produzione di 2,5-3 miliardi di metri cubi (pari al consumo di tutti i mezzi pubblici italiani) entro fine 2024, al 2030 saranno 5 miliardi».

LA SVOLTA. Non si punti solo all'autosufficienza energetica dell'Isola, ma anche a rendere competitivi a livello internazionale i grandi poli produttivi come Gela

L'AMBIENTE. Giusto tutelare i beni naturali e monumentali, la Regione individui le aree idonee senza deturpare nulla del paesaggio



IL NODO SIRACUSA. Il depuratore lavora scarichi civili e industriali insieme. Abbiamo fissato parametri che verificheremo, spero che li rispettino



IL NUCLEARE. Non propongo alcuna centrale di terza generazione, ma reattori quanto una stanza a servizio di singole aree industriali. E farò il deposito delle scorie

RIFIUTI. Incrementare la differenziata, soltanto ciò che non si trasforma va ai termovalorizzatori: decida la Regione, noi daremo gli strumenti e forniremo supporto per farne uno o due



«Autorizzazioni più rapide un soggetto interessato non può attendere anni»



CHI È. Gilberto Pichetto Fratin, piemontese di 69 anni, ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, deputato (e già senatore) eletto con Forza Italia, di cui è esponente di lungo corso



Peso:1-21%,2-44%,3-62%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

A SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI DELLE ATTIVITÀ DELL'AZIENDA

UniCredit e Sace supportano B2G Sicily Srl

Concessi 51 milioni di euro, di cui 30 milioni con Garanzia SupportItalia

PALERMO. UniCredit sostiene i piani di crescita di B2G Sicily Srl con un supporto finanziario di complessivi 51 milioni di euro, di cui 30 mln garantiti da Sace. In dettaglio, il supporto finanziario di UniCredit prevede una linea di credito di 30 milioni, della durata di 3 anni, assistita da Garanzia SupportItalia di Sace, a supporto delle esigenze di capitale circolante di B2G Sicily Srl e il rilascio di crediti di firma di oltre 21 mln, necessari per l'approvvigionamento delle forniture e dei servizi prestati da terzi.

B2G Sicily Srl è la società che gestisce la centrale a Ciclo Combinato CCGT (Combined Cycle Gas Turbine) a gas naturale ad alto rendimento cogenerativo e a basso impatto ambientale, entrata in esercizio commerciale nell'aprile 2010, unitamente ad altri impianti per la produzione di vapore e in misura minore di altre utilities. La centrale, che è ubicata nel sito di Priolo Gargallo (SR), ha una potenza installata di 480 MW, con una produzione media annua di circa 2,4 TWh di energia elettrica e 1,2 milioni di tonnellate di vapore.

Lo scorso 17 ottobre è stata perfezionata da parte di Erg (attraverso la controllata Erg Power Generation SpA), la cessione dell'intero

capitale sociale di Erg Power Srl (successivamente denominata B2G Sicily Srl) ad Achernar Energy Spa, società controllata da Achernar Asset AG, con la mission di contribuire al suo sviluppo nel medio e lungo termine. Il funzionamento e la gestione della centrale sono garantiti da 144 persone, tra cui tecnici e ingegneri altamente specializzati nell'Operation&Maintenance degli impianti, nella vendita dell'energia elettrica a mercato (Energy Management) e nello sviluppo industriale di nuovi investimenti.

Garanzia SupportItalia è lo strumento straordinario del Gruppo SACE, previsto dal Decreto Aiuti per sostenere le esigenze di liquidità e investimenti delle imprese italiane impattate dal conflitto russo-ucraino.

Dichiara Salvatore Malandrino, Regional Manager Sicilia di Uni-

Credit: «Siamo fieri di supportare la B2G Sicily srl, una realtà che crede nella sostenibilità quale motore di sviluppo, investendo in innovazione e ricerca con ritorni concreti per il territorio regionale. La produzione di energia a basso impatto ambientale è in linea con le strategie di sostenibilità che UniCredit persegue con convinzione».

Giancarlo Bellina, Ceo di B2G Sicily Srl aggiunge: «Siamo orgo-

gliosi del forte interesse di Achernar di voler valorizzare la centrale CCGT cogenerativa e a basso impatto ambientale, strategica per la transizione energetica. B2G Sicily, acronimo di Brown2Green, esprime il forte interesse di creare una storia di crescita green nel sito di Priolo, avvalendosi della partnership di UniCredit in questo percorso di sviluppo sostenibile».

«Noi di Sace siamo orgogliosi di sostenere, in linea con il piano industriale Insieme 2025, realtà fortemente orientate all'innovazione ed alla sostenibilità, come B2G Sicily», ha dichiarato Antonio Bartolo, Regional Director Sud Business Network di Sace. «Con questa operazione confermiamo il nostro impegno al fianco delle imprese italiane nei loro percorsi di crescita, promuovendo e accelerando piani di investimento e sviluppo con importanti ricadute sull'economia del territorio».



Salvatore Malandrino



Peso:23%

Sicilia decima per imprese del settore energia oggi il convegno a Catania sulle nuove filiere

PALERMO. Nonostante sia la terra più irradiata dal sole nel bacino mediterraneo e sia anche fortemente ventosa, la Sicilia è soltanto decima fra le regioni italiane per numero di imprese e di addetti del comparto energia: 1.409 aziende con 2.083 dipendenti.

È quanto emerge dai dati dell'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia aggiornati al terzo trimestre di quest'anno. La Sicilia è preceduta dalla Lombardia, prima con 5.273 imprese e 16.087 addetti; seguono, in ordine, il Lazio con 2.059 ditte e 36.366 lavoratori, il Veneto con 2.094 attività e 4.062 dipendenti, il Piemonte con 2.011 unità produttive che occupano 2.666 persone, quindi Trentino Alto Adige, Toscana, Emilia Romagna, Puglia e Campania.

In dettaglio, in Sicilia il settore della produzione, distribuzione e vendita di energia vede 727 operatori con 825 dipendenti; quello della costruzione, installazione e gestione di impianti 648 imprese con 1.237 addetti e, infine, il settore tecnico 34 società con 21 dipendenti.

«Questi dati - commenta Pino Pace, presidente di Unioncamere Sicilia - confrontati con le grandi dimensioni delle filiere produttive sorte nelle altre regioni attorno alle rinnovabili, evidenziano il forte ritardo della Sicilia in questo campo, ma mostrano anche quanto siano elevate le possibilità di sviluppo in questo settore e, in generale, in quello dell'economia circolare, in presenza di una politica di incentivi e di una forte sinergia tra pubblico e privato».

«È per questa ragione - aggiunge Santa Vaccaro, segretario generale di Unioncamere Sicilia - che Unioncamere Sicilia ha deciso di fare confluire il proprio convegno sulle Comunità energetiche rinnovabili in quello organizzato a Catania dal quotidiano "La Sicilia", che è prettamente dedicato alla costruzione di nuove filiere produttive attorno alle rinnovabili. Sarà portato come primo esempio concreto su cui lavorare il sistema messo a punto dal Cnr di Firenze e Palermo per trasformare il pastazzo di agrumi e gli altri scarti di agricoltura in idrogeno verde con bassissimo consumo di

energia rinnovabile e, quindi, per offrire al mercato internazionale un prodotto a zero emissioni e fortemente competitivo sul prezzo».

Appuntamento per oggi, alle ore 9,30, presso la sede di Catania dei Laboratori nazionali del Sud dell'Istituto di fisica nucleare, in via Santa Sofia, 64. Dopo i saluti istituzionali, le tesi del convegno saranno affidate a Mario Pagliaro del Cnr di Palermo, quindi la videointervista con il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Alle ore 18 concluderà in videocollegamento il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Matteo Salvini.

L'intera giornata, dalle 9,30 alle 18,30, potrà essere seguita in diretta streaming sulla pagina Facebook [lasicilia.it](https://www.facebook.com/lasicilia) e sul sito www.lasicilia.it



PACE (UNIONCAMERE) «SI PUÒ CRESCERE»

«I dati sul numero di imprese - dice Pino Pace, presidente di Unioncamere Sicilia - dimostrano il forte ritardo della Sicilia nel settore delle energie rinnovabili. Però, in presenza di una politica di incentivi e di una sinergia tra pubblico e privato, ci sono elevate potenzialità di sviluppo nelle rinnovabili».



Peso: 25%

Il vicepremier: "Nessuno sbilanciamento, gli investimenti non c'entrano con le spesa per ospedali, scuole o tribunali"

Ponte sullo Stretto, il ministro Salvini replica ai rilievi della Corte dei Conti

Interpellato dai giornalisti sulle osservazioni della Corte dei conti che ha parlato di sbilanciamento della spesa a favore del Ponte piuttosto che su sanità e istruzione, Salvini ieri ha detto: "I soldi del Ponte si ripagano da soli in pochi anni. È un investimento decennale di cui qualcuno chiacchiera da 50 anni e porterà almeno 40 mila posti di lavoro in tutta Italia e soprattutto sarà il diritto alla mobilità per milioni di siciliani e calabresi".

Servizio a pagina 3

"Nessuno sbilanciamento della spesa, investimenti non c'entrano con spese sanità e istruzione"

Ponte, Salvini replica alla Corte dei conti

Il vicepremier è tornato a parlare di infrastrutture: "Soldi investiti si ripagano in pochi anni"

ROMA - "Gli investimenti sul Ponte sullo Stretto non c'entrano niente con la spesa corrente per gli ospedali, le scuole o i tribunali".

Lo ha detto chiaro ieri il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini rispondendo così per l'ennesima volta ai benaltristi, a chi pensa che investire nelle infrastrutture significhi sacrificare qualcos'altro di altrettanto importante.

Sono in molti a pensare che prima si debba pensare alle strade. Ma per caso non fare il Ponte sullo Stretto in questi anni è servito a realizzare strade e autostrade in Sicilia? A questa domanda i benaltristi preferiscono non rispondere.

Interpellato dai giornalisti sulle osservazioni della Corte dei conti

che ha parlato di sbilanciamento della spesa a favore del Ponte piuttosto che su sanità e istruzione, Salvini ieri ha detto: "I soldi del Ponte si ripagano da soli in pochi anni. È un investimento decennale di cui qualcuno chiacchiera da 50 anni e porterà almeno 40 mila posti di lavoro in tutta Italia e soprattutto sarà il diritto alla mobilità per milioni di siciliani e calabresi".

Ai rilievi della magistratura contabile hanno replicato in una nota anche i parlamentari siciliani e calabresi della Lega: i senatori Nino Germanà e Tilde Minasi, e i deputati Anastasio Carrà, Domenico Furgiuele, Simona Loizzo e Valeria Sudano: "Appare singolare - scrivono i leghisti - come su 120 miliardi di euro stanziati per il compimento di

grandi opere su tutto il territorio nazionale, l'attenzione da parte di alcuni sia rivolta esclusivamente agli 11,6 miliardi destinati allo Stretto. Oggi, è solo grazie all'impegno e alla determinazione del vicepremier Matteo Salvini se, dopo 50 anni, milioni di cittadini siciliani e calabresi vedranno finalmente riconosciuto, con la realizzazione del Ponte sullo Stretto, un loro diritto. Oltretutto, creando decine di migliaia di posti di lavoro veri. Con Salvini alla guida del M it si potrà finalmente passare dalle parole ai fatti su un'opera fondamentale per lo sviluppo di tutto il Meridione e dell'intero Paese. Siamo certi che anche alla Corte dei Conti ne saranno felici".

P.P.



Matteo Salvini



Peso: 1-4%, 3-26%

Lavoro

Programma Gol al palo

Servizio a pag. 4

L'Ugl Sicilia mette al centro del proprio congresso la riflessione sui meccanismi "arrugginiti" di inserimento occupazionale

Lavoro, in Sicilia il programma GOL resta al palo

Assessore Turano: "Dobbiamo cambiare". Il sindacalista Messina: "Sulla formazione professionale ora basta sbagliare"

PALERMO - Il mastodontico programma Gol, pensato per fornire a giovani disoccupati o in cerca di occupazione un sostegno che partisse dal riconoscimento delle competenze alla formazione specifica fino all'accompagnamento alla costituzione di un'azienda, in Sicilia è evidentemente fallito, in una spirale di ritardi e burocrazia che ha bloccato qualunque possibilità di azione. Così come, ormai da anni, il declino della formazione professionale è diventata una voragine dalla quale è veramente difficile risalire. Dopo anni in cui il numero degli operatori era cresciuto a dismisura, richiedendo ogni anno stanziamenti sempre più importanti, l'ultimo quinquennio ha visto il settore languire dietro a pochi bandi rallentati oltre modo da continui ricorsi alla giustizia amministrativa, tanto che buona parte del personale è stato licenziato. Questo l'argomento al centro del congresso della Ugl Sicilia, per approfondire ed analizzare, come detto dal segretario in carica, Giuseppe Messina, "le dinamiche reali e intrinseche del mercato del lavoro, in prospettiva di riforma, non più procrastinabile, degli arrugginiti meccanismi d'entrata".

Il riferimento esplicito di Messina è al mondo della formazione professionale siciliana, "troppo spesso - dice - legata a dinamiche clientelari e di raccolta del consenso. Ebbene, basta: non si può più sbagliare né tollerare la più piccola deviazione, pena la morte stessa dell'intero settore". Soprattutto in una Regione come la Sicilia, infatti, secondo l'Ugl, una formazione che fun-

ziona potrebbe diventare strumento in grado di invertire gli indicatori determinanti della decadenza socio-economica. La situazione è allo sbando: la Sicilia è in cima alle classifiche per numero di Neet, giovani che non studiano né lavorano e nemmeno cercano una occupazione; non meno la dispersione scolastica e l'abbandono educativo e la fuga di laureati. Ancora, la nostra Regione è tra le prime

per percentuale di occupazione delle donne più bassa, come per gli over 50. Il segretario Messina parla chiaro e mette in evidenza i ritardi del governo della regione nella riforma di un settore che stenta a cambiare pelle per adeguarsi alle esigenze del mercato del lavoro italiano e globale: "Ovunque è partito il programma Gol, ma non ancora in Sicilia, dove la formazione è tuttavia anche tanto altro. La Regione - aggiunge il segretario di Ugl Sicilia - ha il dovere di garantire l'offerta formativa a tutto tondo, azzerando procedure amministrative, con tempi certi e continuità nei pagamenti, debellando sul nascere potenziali gestioni clientelari e affaristiche".

Ha il dovere, insomma, di garantire continuità dell'offerta formativa rivolta ai minori, agli adulti disoccupati e ai lavoratori per la formazione continua e qualificante attraverso il coinvolgimento dei fondi interprofessionali nazionali. Altro tema molto a cuore all'Ugl è quello della povertà, che colloca la Sicilia ai primi posti in Europa. "La povertà - dice il dirigente sindacale - è la sacca che alimenta la criminalità, anche minorile, e i percorsi formativi di istruzione e formazione professionale costituiscono uno strumento formidabile. La dispersione

si combatte con percorsi triennali e quadriennali per la professionalizzazione di minori, ai quali rilasciare una qualifica spendibile sul mercato del lavoro".

Una delle tante scelte che potrebbero portare ad una crescita di professionalità tra i ragazzi che non vogliono proseguire gli studi, secondo l'Ugl, sarebbe un lavoro in squadra tra l'assessorato regionale della formazione professionale e le scuole dei mestieri, per giungere ad una formazione professionalizzante indirizzata alla preparazione dei minori, soprattutto quelli a rischio sociale, verso il conseguimento di una qualifica per lo sbocco lavorativo nei settori della new economy.

"Proviamo a cambiare": questo ci aveva detto l'assessore regionale alla Formazione Mimmo Turano nel corso di una intervista pubblicata sul Qds a settembre. "Ci siamo resi conto - ci aveva spiegato in quell'occasione - che solo il 60% dei profili richiesti nel mondo del lavoro siciliano sono realizzati e proposti dagli enti. Così non va bene, per questo abbiamo sollecitato con una lettera gli enti a colmare questo gap proponendo dei corsi più attrattivi, quelli mancanti. Sono convinto che questo lavoro ci darà ragione. Senza dubbio una delle grandi pecche dell'ultimo decennio della formazione è stata la mancanza di organicità delle proposte formative. Attività a singhiozzo e fondi sempre non bastevoli. Ma è chiaro che bisogna dare continuità alle attività for-



Peso: 1-1%, 4-49%

mative, anche perché i numeri della disoccupazione e dell'assenza dei profili necessari sono evidenti. "Ci stiamo provando ad evitare queste attività a singhiozzo - aveva aggiunto Turano - ma puntando sulla qualità dei bandi. Interverremo sul repertorio delle qualifiche regionali per garantire una formazione reale alle esigenze del mercato siciliano attuale".

Siamo qui, ancora in attesa della svolta.

Michele Giuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ugl chiede sinergia tra Assessorato e scuole su formazione professionale

“Formazione professionale troppo spesso legata a dinamiche clientelari”



Mimmo Turano



Giuseppe Messina



Peso:1-1%,4-49%

Lavoro in Sicilia, Bankitalia: “Carenza di competenze resta un tema rilevante”

Alagna (Direttore sede Pa): “Settori crescerebbero di più con risorse formate adeguatamente”



Emanuele Alagna, Direttore della Banca d'Italia (sede di Palermo)

Intervista a pagina 7

Rialzo tassi sta funzionando. “I numeri ci dicono che il provvedimento preso dalla Banca centrale europea per contrastare la fiammata inflazionistica sta funzionando”.

Crescita affievolita. Nel report Bankitalia si legge che il primo semestre ha visto l'economia siciliana rallentare rispetto ai forti tassi di sviluppo dei due anni precedenti post pandemia.

Occupazione in Sicilia, Alagna (Bankitalia Palermo): “Carenza di competenze resta un tema rilevante”

“Settori come quello delle costruzioni potrebbero crescere di più con risorsa lavoro adeguatamente formata”

In Sicilia, finalmente, (timidi) segnali positivi arrivano dall'occupazione. Buona la performance del settore turistico, trainato da un significativo incremento delle presenze straniere. Export in affanno a causa della sua atavica dipendenza dai prodotti petroliferi. È il bilancio del primo semestre del 2023 tracciato nel report sull'andamento dell'economia siciliana presentato ieri nella sede di Palermo di Bankitalia.

Dal quadro di insieme emerge una attività economica la cui crescita si è progressivamente affievolita. L'inflazione ha pesato sui consumi delle famiglie siciliane. Dopo l'espansione registrata nel biennio 2021-2022, infatti, si prevede una crescita modesta in linea con il Mezzogiorno ma al di sotto della media italiana. La dinamica dei consumi ha risentito dell'alta inflazione che ha eroso il potere

d'acquisto delle famiglie.

Si è fermata, infatti, nel primo semestre del 2023 l'espansione del Prodotto interno lordo dell'Isola cresciuto dell'1,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022, una va-



Peso:1-23%,7-45%

riazione, però, sostanzialmente analoga a quella del Pil italiano.

Un affievolimento che risente dell'indebolimento della domanda interna ed estera. Ad andare peggio i settori dell'industria e dei servizi.

È proseguito, infatti, il calo della produzione industriale, in atto dall'ultimo trimestre del 2022. "L'attività del settore industriale, che aveva ristagnato lo scorso anno, è diminuita nella prima parte del 2023 - si legge nel report di Bankitalia -. La produzione industriale regionale, già in flessione nell'ultimo quarto del 2022, ha continuato a ridursi nel primo semestre dell'anno in corso, con un calo più intenso rispetto a quello registrato nella media del Mezzogiorno".

Per quanto riguarda il settore delle costruzioni, dopo la forte espansione del biennio 2021-22, in base ai dati forniti dalle casse edili provinciali, nei primi sei mesi del 2023 in Sicilia le ore lavorate sono diminuite del 6,3 per cento rispetto allo

stesso periodo dell'anno precedente, pur mantenendosi su livelli elevati nel confronto storico. Il calo è dipeso soprattutto dal comparto dell'edilizia residenziale.

Luci ed ombre, dunque, sull'economia siciliana. Ma per capire meglio lo stato di salute di un tessuto produttivo che sconta una fragilità atavica, abbiamo intervistato il Direttore della Banca d'Italia di Palermo, Emanuele Alagna. me ho ricordato prima, un forte incremento che certamente avrebbe potuto essere superiore se la risorsa lavoro fosse stata adeguatamente formata".

I conflitti internazionali e lo scenario di instabilità a livello globale possono fare più danno a tessuti produttivi più fragili come il nostro?

"Se guardiamo alle ultime elaborazioni del Servizio Studi della Banca d'Italia in effetti i rischi per la crescita a livello nazionale sono al ribasso. Le tensioni geopolitiche sicuramente

rappresentano un rischio di minore crescita, ma anche la crisi dell'economia cinese e l'inasprimento delle condizioni di accesso al credito rappresentano dei fattori che possono incidere al ribasso sulla crescita".

Bce: la medicina amara ma necessaria del rialzo dei tassi sta funzionando?

"Esprimo una mia opinione: potrei dire che da livelli che alla fine del 2022 avevano superato le due cifre che si attestavano al 10/12%, adesso l'inflazione è scesa al 3,9 per cento. Quindi i numeri ci dicono che il provvedimento preso dalla Banca Centrale europea sta funzionando".

“Le tensioni geopolitiche sicuramente possono incidere al ribasso sulla crescita”



Da sinistra: Francesco David, Emanuele Alagna e Cristina Demma (rp)



Peso: 1-23%, 7-45%

Giunta Schifani fra insufficienze e “secchioni”

Il pagellone. A un anno dall'insediamento i voti
al presidente della Regione e ai suoi 12 assessori

MARIO BARRESI pagine 4-5

Schifani e i suoi 12 “apostoli”



Peso: 1-7%, 4-50%, 5-4%

RENATO SCHIFANI

**Accordo con lo Stato un successo storico
Rifiuti e incendi: flop**



6+
Presidente
della Regione
(Forza Italia)

Se dividiamo il totale dei voti dei suoi "apostoli" per 12 si sfiora la sufficienza: 5,95 per l'esattezza. Ma il giudizio sul presidente non può essere la media semplice del fatturato degli assessori. Serve quella ponderata. Renato Schifani meriterebbe un 8 in pagella per un risultato che non ha saputo valorizzare dal punto di vista politico e mediatico: la revisione dell'accordo Stato-Regione. Il governatore, capitalizzando il suo *standing* a Roma e la sponda leghista, è riuscito laddove chiunque prima di lui aveva fallito: ossigeno per le casse della Regione. Ma ora vigili su come saranno spesi: la prima sagra della manciata all'Ars non promette nulla di buono.

Il primo anno di Schifani è scandito da varie sfumature. In chiaroscuro. Se, ad esempio, sul Ponte ha dato un segnale forte (1,2 miliardi di cofinanziamento), altri cavalli di battaglia presidenziali sono rimasti azzoppati. A partire dai rifiuti: fermi i termovalorizzatori, rimbalzato dal ministro (forzista) Pichetto sul commissariamento perché manca un Piano regionale. L'altro ritardo è sugli incendi: le misure di qualche settimana fa andavano fatte la scorsa primavera. Infine i due tormentoni: il caro-voli e le Province. Sul primo s'è conquistato il ruolo di Masaniello anti Ryanair, ma, nonostante lo sbarco di Aeroitalia, una sorta di compagnia di bandiera regionale, i biglietti restano cari e s'attende l'esito del bando per ridurli del 25%. Sul secondo tanta buona volontà, ma ancora la data del voto è una chimera, anche per il remore meloniano. A proposito: la *golden share* di Fdl sul governo di Schifani (incoronato da La Russa e costretto a inghiottire assessori non graditi) è stata ingombrante sin dal primo giorno, ma il governatore talvolta è riuscito a smarcarsi. Come sui fondi del Turismo.

E qui si apre il giudizio sullo Schifani "politico". Se Musumeci detestava i vertici di maggioranza, il nuovo inquilino di Palazzo d'Orléans ha esercitato il ruolo di leader della coalizione, oltre che del suo partito, Forza Italia, dopo l'Opa ostile che ha esiliato Micciché. Con i pro (meno imboscate in Aula) e i contro, legati alla fame di poltrone degli alleati. Un esempio su tutti: le nomine dei manager della sanità, sbandierate e rimandate. Il presidente della Regione ha ancora quattro anni davanti a sé. E forse da lui - «parlamentarista convinto» e raffinato Richelieu di Palazzo Madama - ora c'è da aspettarsi di più come uomo di governo, come amministratore della Sicilia, dopo il rodaggio su responsabilità e ritmi a cui un galantuomo di 73 anni non era abituato. In pagella merita comunque un bonus di fiducia per la dedizione e lo stile. Anche se finora è stato crocettiano nella denuncia degli scandali nei cassetti, con troppi «non ne sapevo niente» non più giustificabili, e musumeciano nei rancorosi reflussi biliari contro chi, «certa stampa» ma non solo, osa criticarlo. Ora vorremmo uno Schifani schifaniano. Per vedere l'effetto che fa.

50 SFUMATURE DI GRIGIO

NUCCIA ALBANO

**Più che figlia di boss è sin troppo "nonna"
Debole nei dossier**



5
Famiglia
Politiche sociali
e Lavoro
(Dc)

Di lei s'è parlato soltanto per la (pretestuosa) polemica sul padre boss. Basterebbe conoscere la vita, privata e professionale, di questa nonna cuffariana per capire che - al di là dell'incapacità di parlare davanti a una telecamera che ti sbucca all'improvviso - sul passato «da rinnegare» è stata fraintesa.

Ma adesso è sul presente che bisogna giudicarla. E non è certo un bilancio lusinghiero, quello del suo primo anno da assessora. Famiglia, Politiche sociali e Lavoro: tre deleghe sulle quali il predecessore, l'autonomista Antonio Scavone, aveva lasciato un'impronta. La democristiana palermitana s'è mossa con lentezza. Su alcuni temi ha vissuto di rendita, ma altri dossier sono rimasti scoperti. Come il salto nel buio dopo la stretta sul reddito di cittadinanza o il potenziamento dei Centri per l'impiego. Bene su Ipab e violenza di genere, l'assessora non ha toccato palla su misure - come i fondi anti-povertà - che Palazzo d'Orléans e Ars le hanno "scippato" politicamente.

AI BLOCCHI DI PARTENZA

ELVIRA AMATA

Resistente e zelante dal clima di sospetti alla piena autonomia



6,5
Turismo
Sport
e Spettacolo
(Fdi)

Non dev'essere stato facile trovarsi fra l'incudine dell'orgoglio patriota indignato per le accuse su Cannes e il martello di Schifani che chiedeva «un cambio di passo». E invece lei, con zelante capacità d'adattamento, è riuscita a non farsi stritolare. Passata dai Beni culturali al Turismo nel pieno della bufera sui fondi, l'assessora messinese di Fdi ha saputo resistere. Con un po' di sano cerchiobottismo: ascoltando i consigli del presidente, che all'inizio ha imposto un nuovo dirigente-sorvegliante; ma senza rinnegare la tradizione turistica del partito.

Alla fine l'ha spuntata lei: ha molta più autonomia (ha cambiato dirigente e s'è presa l'ex come consulente), s'è presa la competenza ippica su Ambelia (che il collega Sammartino non voleva più finanziare), rivendica con i numeri - non certo dovuti alle mostre sulla Croisette, né al flop dei voucher di SeeSicily - lo stato di salute del comparto in Sicilia. Continua a spendere i fondi. Ed è intoccabile.

INNOVAZIONE NELLA TRAZIONE

ALESSANDRO ARICÒ

**Lontano dai riflettori ma sempre operativo
La gaffe sul caro-voli**



7-
Infrastrutture
e Mobilità
(Fdi)

Gli è sempre piaciuta la luce dei riflettori, ma ha capito che stavolta era meglio starne alla giusta distanza. Da musumeciano di ferro a meloniano più amato da Schifani; nel giro di pochi mesi. Il miracolo dell'assessore alle Infrastrutture e Mobilità è politico. S'è conquistato, con spirito d'abnegazione la totale fiducia del presidente. E ne ha fatto tesoro, conquistandosi un notevole spazio. Salomonico suo vertici di Iacp e Cas (che resta la palla al piede delle sue deleghe), un po' idiosincratice nel rapporto con i sindacati, ha segnato dei punti a favore sul Bonus affitti e ha risolto, con difficoltà, il caos dei collegamenti con le isole minori.

Ha indossato molte volte il caschetto giallo rispetto al predecessore Falcone nei cantieri, soprattutto quelli distanti da Palermo. E ora, per la gioia del presidente, ha sfornato il bando sul caro-voli. Lasciandosi scappare, in tv, che «ancora in modo non ufficiale sappiamo che aderirà Aeroitalia». Una gaffe freudiana, che non macchia un fatturato positivo.

QUESTIONE DI FIDUCIA

LUCA SAMMARTINO

**Al lavoro senza soste
sua l'unica riforma
Ora "istinto" a bada**



7
Vicepresidente
Agricoltura
Sviluppo rurale
e Pesca (Lega)

Una specie di animale mitologico. Con il corpo (e soprattutto le guance) di Cuffaro, sempre disponibile a parlare con tutti; e la testa, raffinatissima,



Peso: 1-7%, 4-50%, 5-4%

ROBERTO DI MAURO

Freno su fotovoltaico e termovalorizzatori Polizza "anti-Cuffaro"



6

Energia e Servizi pubblica utilità (Mpa)

Nella veste, non sempre comoda, di fedele dioscurò lombardiano merita un 8 pieno; da titolare delle deleghe più delicate del governo (Rifiuti, soprattutto) il voto cala bruscamente. L'autonomista agrigentino non riesce a essere ipocrita: più che sulla linea programmatica del governatore, molte scelte (o meglio: molte "non scelte") sono basate sull'*esprit autonome*. Così è per i termovalorizzatori: Schifani gli attribuisce gran parte delle colpe sui ritardi nell'iter, oltre che l'omessa vigilanza sullo stop agli impianti entro i tre chilometri. E anche su eolico e fotovoltaico, fra carte nei cassetti e meline, lo scontro s'è acceso più volte.

Un vero peccato. Perché lui, per esperienza e per capacità di muoversi nei palazzi della tentacolare Regione, sarebbe il primo della classe. Non a caso nelle materie che gli interessano - ad esempio: difendere il governo dai blitz dell'odiato Cuffaro - alza sempre la mano. Ed è preparatissimo.

PIÙ DI LOTTA CHE DI GOVERNO

MARCO FALCONE

Mette i conti in ordine gelò con il presidente Manovra, la vera sfida



6,5

Economia (Forza Italia)

Davvero strano, il suo destino. Fu il primo fan di Schifani: lo portò a spalle, come un simulacro, prima, durante e dopo la campagna elettorale. Oggi, al di là delle frasi di circostanza, è l'assessore più contestato. E dire che il titolare dell'Economia, nonostante l'ingombrante ritorno del predecessore Armao e la sottrazione della delega alla Programmazione, si conferma un seccione. Dai cantieri ai bilanci: attento (talvolta troppo ottimistico) su dati e date.

Ha il merito di molti conti in ordine; le partecipate ancora no. E, dopo il flop della scorsa manovra, con parte dei fondi Ue impugnati da Roma, se ora si arrivasse ad approvarla entro dicembre sarebbe un primato del forzista gentile. Forse un po' troppo - una crocerossina con la erre moscia - con tutti: se, anziché farsi i selfie con le opposizioni, tirasse fuori più spesso le unghie, lo rispetterebbero di più. Anche a Palazzo d'Orléans. Dove, se fugisse a Bruxelles, lo rimpiangerebbero.

SECCIONE CON SINDROME DI WENDY

ANDREA MESSINA

Il dc che fa i compiti mano tesa ai sindaci lacune sui contratti



6+

Autonomie locali e Funzione pubblica (Dc)

Il suo, diciamo così, è un po' la Cenerentola degli assessorati. Molto lavoro dietro ai riflettori, come del resto si addice al democristiano etneo dai tratti (e dai fatti) da galantuomo. Lui, i compiti a casa, li fa sempre tutti: mai un imprevisto. Quando Schifani gli chiede di limare il ddl sulle Province esegue, pur sapendo che si tratta ancora di una riforma virtuale; quando Cuffaro lo sprona, da titolare delle Autonomie locali, a dare risposte ai sindaci (da San Vito lo Capo a Portopalo) lui si mette allo "sportello". Quasi sottovoce sta per vincere, per stanchezza altrui, la guerra sui 1,6 miliardi di fondi territorializzati contestati dal collega lombardiano Di Mauro.

Le lacune, però, si notano nella delega alla Funzione pubblica: molto in ritardo sui contratti di dirigenza e comparto, sui precari degli enti locali si fa scavalcare dalla furbizia di qualche alleato. Può osare di più.

LIGIO AL DOVERE (CUFFARIANO)

ELENA PAGANA

Profilo (troppo) basso Tempestiva sulla Cts in affanno sui roghi



6+

Territorio e Ambiente (FdI)

Sin dall'inizio, s'è trascinata due pesanti zavorre psicologiche, aggraviate fra loro: essere la "moglie di" (Ruggero Razza) e per di più una dei due assessori non deputati imposti da FdI a Schifani. Che, all'inizio, non la sopportava. Imputandole, ad esempio, un'eccessiva timidezza sulla rottamazione della Cts di Angelini, scelto da Musumeci.

Da ex grillina folgorata (per amore e non solo) sulla via di Meloni, s'è messa a studiare. Sodo. Profilo basso, lontana dai veleni (sin troppo, come quando, sugli impianti a tre chilometri, s'è «rimessa alla volontà dell'Aula»). Il governatore ha cominciato a fidarsi di lei: utile sponda con Urso per la spinosa vicenda di Ias, sulle autorizzazioni ambientali ha accolto a braccia aperte Armao. In giunta le attribuiscono qualche ritardo sugli incendi, ma ha rimediato lasciando il palcoscenico al presidente. Le resta la rognia, ereditata, della presunta parentopoli al concorso del Corpo forestale. Ma c'è di peggio, nella vita.

S'IMPEGNA MA POTREBBE FARE DI PIÙ

di Lombardo, sempre tesa a scervellarsi per la ricerca del consenso. Ma stavolta, per l'ex golden boy renziano ora leader carismatico della Lega in Sicilia, la prova non era alle urne. Ma dentro il Palazzo. Da amministratore. E lui, senza rinnegare l'istinto politico, ha fatto il bravo assessore. All'Agricoltura, dove ha subito trovato sintonia con Cartabellotta (troppo intelligente per non capire di dovergli fare strada) e prendendo di petto tutti i dossier.

Sua l'unica riforma vera del governo regionale: i nuovi Consorzi di bonifica. Avrebbe voluto stringere i tempi anche sui Forestali, ma non tutti hanno il suo bioritmo da 18 ore di lavoro al giorno. Bene sulla raffica di bandi Psr e sul piano idrico da un miliardo. Ha la totale benedizione di Schifani (che con Salvini e Giorgetti è di casa), tanto da diventare il "ministro per i rapporti con l'Ars". Ma l'impulso politico è più forte di lui: lo sgarro di Lombardo alleato della Lega, le Europee all'orizzonte, i trabocchetti degli alleati. Consiglio spassionato: faccia di più l'assessore. Perché lo fa bene.

LA FORMA DELL'ACQUA



FESTI A CURA DI MARIO BARRESI



Peso: 1-7%, 4-50%, 5-4%

LA MANOVRA CORRETTIVA ALL'ARS

Non passa la norma salva-ineleggibili è scontro sulle "mancette" trasversali

SERVIZIO pagina 5

LE SCELTE DELLA REGIONE

Ars, cancellata la norma salva-ineleggibili Bagarre sull'elenco di "mancette" ai Comuni Seduta tormentata. Dall'ipotesi di fondi alla riscrittura del maxi-emendamento

PALERMO. La Presidenza dell'Ars ha deciso di stralciare dal maxi emendamento alla manovra correttiva la norma "salva-ineleggibili", che, ha detto il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno in apertura della seduta parlamentare di ieri pomeriggio, «non era stata concordata in conferenza dei capigruppo, mi spiace per qualcuno che ha voluto parlare in maniera accesa su questo argomento». «Sul piano dei contenuti - ha proseguito - la norma apporta modifiche e quindi ci vogliono idonei approfondimenti nelle commissioni di merito». Galvagno ha poi convocato la capigruppo e ha sospeso la seduta, ripresa successivamente.

Si conclude dunque con un rinvio "blindato" a data da destinarsi il caso della norma concepita in commissione Bilancio, che sembrava cucita su misura per salvare quattro deputati regionali (Dario Daidone, presidente della stessa commissione, Nicola e Giuseppe Catania, tutti di FdI, ma anche Davide Vasta di Sud chiama Nord) dalle probabili sentenze sulla loro ineleggibilità, in quanto legati a società o enti "vigilati" dalla Regione.

Eppure sia i meloniani sia Cateno De Luca, magari perché messi davanti al fatto compiuto, hanno rinnegato, seppur in modo tardivo, quell'emendamento. «Abbiamo chiesto al presidente dell'Ars Gaetano Galvagno e al governo di stralciare le questioni ordinamentali inserite nel maxi-emendamento al collegato alla Finanziaria che sta per approdare in aula», dice il capogruppo vicario di Fratelli d'Italia, Nicolò Catania «Ancora una volta, strumentalmente e, con molta probabilità creata artatamente da qualcuno, la questione la si lega a persone specifiche e tra l'altro componenti del nostro gruppo parlamentare - aggiunge - Quando, invece, il maxi-emendamento è stato presentato dal governo e mirava a eliminare eventuali problemi di incostituzionalità. Proprio per non prestare il fianco a nessuno, abbiamo chiesto di stralciare tutte le questioni ordinamentali dal maxi-emendamento e di avviare la discussione in aula in maniera del tutto serena». «Abbiamo atteso prima di esprimerci su questa vicenda - ha detto De Luca - perché volevamo vedere fino a che punto la macchina del fango si sarebbe spinta pur di mistificare la realtà dei fatti e screditare ancora una volta Sud chiama Nord. La chiamata norma "salva ineleggibili", è stata approvata a notte fonda dalla maggioranza con i voto contrari di Sud chiama Nord eppu-

re nonostante ciò da giorni questa "porcheria" politica viene addebitata al nostro movimento insinuando la nostra complicità nel tentativo di salvare anche il nostro Vasta».

Alla fine la vicenda ha avuto un diverso corso. Così come il resto del maxi-emendamento, quello delle cosiddette "mancette". Dopo lo stralcio della "salva-ineleggibili", il Pd chiede di cancellare anche «alcune norme di spesa che si configuravano come vere e proprie mance elettorali. Così cominciano delle trattative frenetiche. «In Assemblea si sono bevuti il cervello, sono riuniti da quattro ore perché si vergognano di dare soldi ai Comuni. Cercano di nascondersi, vogliono creare dei fondi a cui affidare le risorse e gli elenchi dei comuni ma senza scrivere gli importi. Poi saranno gli assessorati a decidere. Ma non si capisce in base a quali criteri poi assegneranno i fondi», commenta Gianfranco Micciché.

Alla fine di una lunga trattativa, ritorna il maxi emendamento, ma alleggerito, alla manovra correttiva, che sembrava naufragato nel pomeriggio con l'idea di creare tre fondi. L'intesa nella maggioranza prevede il mantenimento dei primi articoli del maxi emendamento sui capitoli delle politiche sociali e delle infrastrutture con qualche variazione ma con gli importi previsti per Comuni e fondazioni e l'accorpamento delle norme per il turismo in un apposito fondo con allegato l'elenco dei Comuni (già previsti nel maxi) ma senza gli importi, sarà poi l'assessorato al Turismo a gestirlo. Al rientro in aula, il presidente dell'Ars Galvagno, dopo aver dato conto delle decisioni assunte in capigruppo, ha aggiornato la seduta parlamentare a oggi alle 11. Gli uffici del Bilancio intanto riequilibreranno il maxi emendamento sulla base delle decisioni prese in capigruppo. ●



Peso: 1-2%, 5-24%

L'EDITORIALE

**NÉ SUPEREROI NÉ EFFETTI SPECIALI
CI BASTEREBBE LA NORMALITÀ**

ANTONELLO PIRANEO

...**A**ccadde poi che il presidente della Regione, in un solo mandato, riuscì a cambiare la Sicilia, partendo dalla macchina burocratica fin lì pericolosamente ingessata e inadeguata, proseguendo poi con i punti nodali di una qualsiasi amministrazione, dalle politiche di sviluppo - dando risposte certe e con tempistiche giapponesi alle piccole imprese come ai colossi vogliosi di mettere radici qui - e di bilancio - contemperando spese correnti, investimenti e debito con lo Stato - alla tenuta della sanità pubblica, alla gestione dei rifiuti, il tutto con agilità da acrobata anche perché aiutato da una maggioranza coesa come mai e da un'opposizione capace di discernere le correzioni d'Aula dalla propaganda in piazza. Quel presidente rispondeva al nome di Superman, in giunta c'erano Nembo Kid, Batman con Robin ma anche Catwoman, i Fantastici Quattro, Jeeg Robot, Action Man e

pure Wonderwoman, leader dell'opposizione erano Tex Willer e Paperinik.

Ora, siccome la vita reale e quindi la politica, soprattutto la politica, non è un fumetto, un cartone animato o ancora un film e i supereroi esistono soltanto nella nostra fantasia, nella memoria dell'età adolescenziale e siccome siamo di questa terra e l'iperbole

la lasciamo alle cronache sportive, il bilancio di un anno, il primo anno, di governo Schifani è raccontato da una sceneggiatura neorealista, che parla di problemi annosi e nodi così aggrovigliati - conti pubblici, rifiuti, sanità, appunto - da risultare irrisolvibili anche per i supereroi di cui sopra.

Dodici mesi necessariamente ordinari, tratteggiati da alti e bassi nei rapporti fra i partiti di maggioranza e fra il governatore e qualche suo assessore, gli effetti speciali riservati alla battaglia contro il caro voli e il sostegno al Ponte sullo Stretto, una fotografia con colori marcati sui rapporti

con lo Stato e la quadratura della prima vera Finanziaria, tinte sfumate sul resto e qualche immagine in bianco nero, come sul caso Cannes. Ciak si gira.

Renato Schifani - uomo d'esperienza e di relazioni importanti, abituato alle oscillazioni della politica avendo guidato il gruppo di Forza Italia a Palazzo Madama e soprattutto il Senato tutto - richiamato in servizio per evitare l'implosione del centrodestra spaccato sul mandato bis a Nello Musumeci, era ben conscio delle difficoltà che avrebbe incontrato varcando la soglia di Palazzo d'Orleans, dove i velluti sono diversi da quelli di Palazzo Madama.

SEGUE pagina 5

**DALLA PRIMA PAGINA
NÉ SUPEREROI
NÉ EFFETTI SPECIALI
BASTA LA NORMALITÀ**

ANTONELLO PIRANEO

I problemi della Sicilia li ha trovati sul suo tavolo, dentro carpete messe in fila dal suo staff. La sfida - nei cinque anni di mandato, non nei primi 365 giorni - è aprirle tutte e non richiuderle per precauzione, accettando il rischio di farsi inevitabili nemici. Per assolvere a questo compito non servono i poteri dei supereroi, ma la sapienza del buon padre di famiglia e la capacità dell'amministratore.

Il governatore ha tenuto le fila della maggioranza, evitando che si tendessero pericolosamente le corde. Così, per esempio, ha chiuso la partita con Fratelli d'Italia sulle spese per il turismo, ha vinto le resistenze degli autonomisti sui termovalorizzatori (confidando che non

arrivino fuori tempo massimo, giacché il mondo nel frattempo è cambiato più e più volte), ha instaurato un rapporto di buon vicinato con Palazzo dei Normanni. Alla stessa maniera si interfaccia con il governo nazionale, per portare a casa - al di là di quanto destinato alla Sicilia dal Pnrr - non rivoli di finanziamenti o mance progettuali simboliche, ma politiche di lungo respiro, quelle che ci servono specialmente su lavoro, sicurezza, legalità, rigenerazione urbana.

Superato il giro di boa del "compleanno" di governo, s'annunciano le inevitabili turbolenze per le elezioni europee, dove il voto con il sistema rigidamente proporzionale comporterà frizioni, distinguo, sguardi obliqui e occhieggia-

menti strumentali. A parte la sua indubbia vocazione alla mediazione, Schifani ha dalla sua un indubbio vantaggio per mettere comunque a terra alcuni punti fermi e qualificanti del suo programma: non deve contrattare con nessuno su una sua candidatura di riconferma perché sin da subito ha detto di non inseguirla. Non convive, insomma, con l'incubo di quella



Peso: 1-16%, 5-15%

sorta di maledizione del secondo mandato che ha colpito Totò Cuffaro, Raffaele Lombardo e Nello Musumeci, seppur per percorsi profondamente diversi. Quindi ha mani più libere per andare avanti - anche su progetti ereditati dal precedente governo - con piglio decisionista, profilo diverso rispetto a malmostose sfuriate. Non deve indossare il mantello del supereroe - ancora - ma la grisaglia istituzionale.

Poi tra quattro anni, accese le luci in sala sui titoli di coda della legislatura, vedremo quali saranno le reazioni del pubbli-

co, siciliani vogliosi di normalità e non di normalizzazione. In fondo i supereroi sono loro, novelli Colapesce che silenziosamente lavorano e restano sott'acqua per non fare affondare l'Isola. Chiunque governi.



Peso:1-16%,5-15%

MES E PATTO DI STABILITÀ, VERTICE A PALAZZO CHIGI Sul tavolo i dossier aperti con l'Europa, Pnrr e balneari

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Prendere ancora tutto il tempo possibile, nella consapevolezza che entro dicembre una decisione sul Mes andrà presa. Certo, l'ingorgo di decreti in Aula aiuta, perché è difficile che prima del prossimo mese si possa discutere la proposta di ratifica delle opposizioni. E nel frattempo si vedrà anche come procede la trattativa sul nuovo Patto di Stabilità. Giorgia Meloni si confronta con i suoi vice, e il ministro Giancarlo Giorgetti, per oltre un'ora. Per fare il punto sui dossier più spinosi sul tavolo del governo di qui alla fine dell'anno. Che guardano tutti a Bruxelles.

Anche il destino delle concessioni balneari, oggetto della seconda parte della riunione, senza il titolare del Mef ma con il ministro Raffaele Fitto che dovrà portare avanti il negoziato con la Ue. L'esito del tavolo - che ha certificato che attualmente è assegnato solo il 33% delle coste italiane - è già stato inviato agli uffici della commissione. E sulla base di quello (e dell'idea che sostiene la maggioranza, cioè che non ci sia scarsità di risorsa) l'obiettivo sarebbe quello di mettere a punto una norma, condivisa con Bruxelles, che permetta da un lato di dare certezze agli operatori, anche per metterli al riparo da iniziative delle amministrazioni locali, e dall'altro anche

di chiudere la procedura di infrazione. «Ci possono essere diverse opzioni da valutare con la Commissione: dalla migliore, auspicata dalla categoria», cioè non applicare la direttiva Bolkestein alle spiagge perché «non c'è scarsità», a «ipotesi intermedie che non siamo ancora in grado di prefigurare».

Il piatto forte era lo stato dell'arte sul Patto di stabilità, illustrato da Giorgetti che a breve dovrà tornare a discutere con i partner europei, forse già alla fine della prossima settimana se sarà confermata l'intenzione di convocare una riunione straordinaria dei ministri delle finanze dei paesi Ue. La partita si dovrebbe comunque chiudere entro l'8 dicembre, quando è già in agenda Ecofin ed Eurogruppo, una settimana prima dell'ultimo Consiglio europeo dell'anno. E il calendario, alla Camera, gioca a favore della maggioranza che, con ogni probabilità, causa sovraccarico di provvedimenti, tra decreti legge e altri ddl, come quello sul salario minimo, da affrontare dovrebbe fare slittare il voto sul Meccanismo europeo di stabilità.



Peso: 13%

I DATI DI BANKITALIA

In Sicilia la crescita frena sono industria e servizi i settori più danneggiati

SERVIZIO pagina 11

Bankitalia, in Sicilia la crescita frena

Nei primi sei mesi del 2023, Pil +1,3% Ad andare peggio i settori dell'industria e dei servizi

PALERMO. Rallenta nel primo semestre di quest'anno l'economia in Sicilia. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale, elaborato dalla Banca d'Italia, il Pil regionale è cresciuto dell'1,3% rispetto allo stesso periodo del 2022, una variazione sostanzialmente analoga a quella del Pil nazionale. I dati emergono dalla pubblicazione "L'economia della Sicilia - aggiornamento congiunturale", presentata nella sede di Palermo della Banca d'Italia alla presenza del direttore Emanuele Alagna. Un affievolimento che risente dell'indebolimento della domanda interna ed estera. Ad andare peggio i settori dell'industria e dei servizi. È proseguito il calo della produzione industriale, in atto dall'ultimo trimestre del 2022, che si è associato a una diminuzione delle esportazioni di merci, sia per la componente petrolifera sia per il complesso degli altri settori.

«L'attività del settore industriale, che aveva ristagnato lo scorso anno, è diminuita nella prima parte del 2023 - si legge nel report di Bankitalia - La produzione industriale regionale, già in flessione nell'ultimo quarto del 2022, ha continuato a ridursi nel primo semestre dell'anno in corso, con un calo più intenso rispetto a quello registrato nella media del Mezzogiorno». Nelle costruzioni sono emersi segnali sfavorevoli, con una riduzione delle ore lavorate che ha interessato in particolare l'edilizia residenziale per il progressivo indebolimento dello stimolo derivante dagli incentivi fiscali. Dopo la forte espansione tra il 2021 e il 2022, in base ai

dati forniti dalle casse edili provinciali, nei primi sei mesi del 2023 in Sicilia le ore lavorate sono diminuite del 6,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Si è attenuata la crescita anche nel terziario, dopo il forte recupero del 2022 legato al superamento delle restrizioni pandemiche. L'indebolimento ciclico e l'aumento del costo del credito hanno scoraggiato la domanda di nuovi prestiti, con una lieve riduzione dei finanziamenti alle imprese concentrata tra le aziende di minori dimensioni e tra quelle attive nel settore dei servizi.

L'andamento positivo che aveva caratterizzato il mercato del lavoro nel 2022 in Sicilia è proseguito. Nella prima metà di quest'anno, l'occupazione è cresciuta del 4,7% rispetto al primo semestre dell'anno precedente (2,4 e 2%, rispettivamente, per Mezzogiorno e Italia). L'incremento ha interessato con maggiore intensità le donne ed è stato determinato dal lavoro alle dipendenze. Alla dinamica positiva hanno contribuito tutti i settori tranne quello delle costruzioni la cui attività ha risentito della minore spinta derivante dalle misure di supporto fiscale. Il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni è salito di 1,9%, al 44,2% (47,6 nel Mezzogiorno e 61,1 in Italia). Le persone in cerca di un impiego sono diminuite rispetto al primo semestre del 2022, portando il tasso di disoccupazione al 15,9%, in calo di 1,8 punti percentuali (14,4 nel Mezzogiorno e 7,9 in Italia). Nel complesso, le forze di lavoro sono aumentate e il tasso di attività è salito al 52,7%, dato più elevato dal 2018. «I dati amministrativi

delle comunicazioni obbligatorie forniti dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali relativi al settore privato non agricolo confermano il dinamismo del mercato del lavoro regionale: nei primi sei mesi dell'anno sono state attivate, al netto delle cessazioni, circa 4.500 posizioni lavorative alle dipendenze in più rispetto allo stesso periodo del 2022.

Nei primi otto mesi del 2023, in Sicilia, la crescita delle presenze turistiche ha decelerato all'8,8%. L'incremento è stato trainato dai pernottamenti di stranieri (46% del totale) ed è stato superiore nelle strutture extra-alberghiere.

Ammontano a 850 milioni di euro i mutui erogati alle famiglie nel primo semestre del 2023, un dato inferiore di un quinto rispetto a quello del 2022. L'andamento debole è dovuto al calo del mercato immobiliare che ha registrato un numero inferiore alle 25 mila unità nel primo semestre di unità comprate o vendute nel periodo.



Peso: 1-2%, 11-24%

«Servizi digitali e innovazione per una città più vivibile e sicura»

Una Catania smart
e sostenibile
è possibile: dai
servizi pubblici
alla mobilità

Impegno per una Catania smart e sostenibile

Monastero Benedettini. L'obiettivo è la trasformazione digitale dei servizi riducendo Co2 e impatto ambientale
Il sindaco Trantino: «L'innovazione tecnologica qui offre straordinarie prospettive contro degrado e disfattismo»

Ieri l'incontro in
collaborazione con
Anci sugli strumenti
innovativi necessari
per la pubblica
amministrazione
degli enti locali

Anche Catania potrà diventare una "città del futuro", sempre più smart e tecnologica. Su questo stanno lavorando Tim Enterprise e Anci al fianco delle pubbliche amministrazioni per disegnare il futuro delle realtà territoriali grazie al progetto "L'Italia delle città intelligenti e sostenibili - gli strumenti digitali e attuativi al servizio della PA locale", che ha fatto tappa ieri nella sala Biblioteca del Monastero dei Benedettini in un incontro, moderato dalla vicesegretaria generale Anci Antonella Galdi, cui hanno preso parte amministratori, e tra questi il sindaco Enrico Trantino, ed esperti del settore. «Per vincere il degrado, e il disfattismo che l'alimentano, bisogna infondere una nuova cultura dell'appartenenza - ha detto il sindaco - concentrandoci sulle straordinarie prospettive che offre l'innovazione tecnologica, soprattutto nelle nostre città del Sud e di cui Catania è un esempio. Fondamentale la sinergia con le imprese protagoniste nel digitale che offrono straordinarie opportunità professionali».

MARIA ELENA QUAIOTTI Pagina III

MARIA ELENA QUAIOTTI

Catania "città evoluta, sostenibile e intelligente"? A crederci è il colosso "Tim Enterprise", la "business unit" del Gruppo Tim dedicata alle aziende e

alle pubbliche amministrazioni, non fosse altro perché già dal 2013 (quindi dieci anni fa) è presente sul territorio con un "Innovation Lab" (strutture dedicate alla creatività e all'innovazione) in partnership con l'ateneo catanese, uno dei cinque di Tim attivi in Italia, gli altri si trovano a Torino, Milano, Bologna, Roma e Napoli.

Per realizzare un processo digitale, ormai inevitabile, è però essenziale che le stesse città si dotino delle infrastrutture necessarie, da qui nasce la ulteriore collaborazione di Tim con Anci (Associazione dei Comuni italiani) e il ciclo di incontri dal titolo "L'Italia delle città intelligenti e sostenibili. Gli strumenti digitali e attuativi al servizio della pubblica amministrazione locale" che, dopo Milano e Bari, ieri ha fatto tappa in città alla Biblioteca del Monastero dei Benedettini e proseguirà con gli appuntamenti a Napoli, Padova e Roma.

«La trasformazione digitale è una sfida - ha dichiarato Giulio Di Giacomo, Head of governance & PMO, Chief Public Affairs & Security Office Tim - e le amministrazioni locali stanno sempre più ponendo l'innovazione al centro delle loro scelte per trasformare le città in Smart City, rendendole più vivibili, sicure e sostenibili».

La trasformazione digitale, secondo il Centro Studi Tim, non solo può accelerare il raggiungimento degli obiettivi del Pnrr ma prevede investimenti sempre più crescenti per contribuire a «ridurre i costi del traffico cittadino, quelli legati all'inquinamento urbano grazie a una migliore programmazione del trasporto, pubblico e privato, e dei flussi turistici, per contribuire alla

riduzione delle emissioni di Co2, indirizzare l'industria del turismo e ottimizzare i servizi per i cittadini».

Cinque le "direttrici della modernità": "internet of things", ovvero la rete di oggetti e dispositivi in connessione fra di loro per offrire servizi: "smart cities", "città furbe, snelle, sostenibili, vivibili e accessibili a tutti", così potremmo tradurre per far comprendere meglio ai lettori; "green cities", città che mettono al centro la salute e il benessere dei cittadini; il "5G", ovvero la quinta generazione della telefonia mobile; l'intelligenza artificiale, la tecnologia che consente di simulare i processi dell'intelligenza umana attraverso la «creazione e l'applicazione di algoritmi integrati in un ambiente di calcolo dinamico».

«Per vincere il degrado e il disfattismo che l'alimentano - ha detto il sindaco Enrico Trantino - bisogna infondere una nuova cultura dell'appartenenza, concentrandoci sulle straordinarie prospettive che offre l'innovazione tecnologica, soprattutto nelle nostre città del Sud e di cui Catania è un esempio concreto». Sono ad esempio cinque gli interventi previsti (per



Peso: 13-14%, 15-32%

un valore totale di 58 milioni di euro) su "Smart road, autobus a guida autonoma, hot spot per smart city, potenziamento reti ciclabili e cordoni verdi", per quattro di questi i Progetti di fattibilità tecnica ed economica (in gergo tecnico Pfte) sono stati banditi e assegnati attraverso il portale Mepa. Piccoli passi avanti. ●



I relatori dell'incontro svoltosi nel Monastero dei Benedettini



Peso:13-14%,15-32%

Intelligenza artificiale, specializzazione e soft skills: ecco il futuro del lavoro

Gli orizzonti occupazionali. Non ci saranno solo richieste dal mondo tecnologico, spazio anche a servizi

SANTINA GIANNONE

La domanda di lavoro in Italia continuerà a crescere per i prossimi dieci anni, ma cambierà completamente da qui al 2030: ad aumentare sarà soprattutto la domanda di professioni tecniche e ad alta qualifica, non solamente legate all'informatica e alla tecnologia, ma anche alla cura e ai servizi legati alle persone, incluso l'orientamento, la formazione e l'inserimento socio-lavorativo. Le previsioni sono a tinte fosche invece per i gruppi professionali a qualifica più bassa, e per le professioni qualificate e quelle imprenditoriali collegate ai settori a bassa crescita (es. settore primario, industrie tradizionali).

Il mercato del lavoro raccontato dalla nuova edizione dello studio "Il futuro delle competenze nell'era dell'Intelligenza Artificiale", realizzato da EY, azienda con più sedi internazionali di consulenza nei servizi professionali di revisione e organizzazione contabile, assistenza fiscale e legale, transaction e consulenza, ManpowerGroup, multinazionale guida nel settore delle soluzioni per il mercato del lavoro nell'ambito delle risorse umane e Sanoma Italia, punto di riferimento europeo nel settore dell'editoria scolastica, offre molti spunti di riflessione utili sia a chi oggi governa il cambiamento nel mondo del lavoro, ma anche a chi vi si immetterà nei prossimi anni.

La sfida è rivolta soprattutto a imprese, sistema dell'istruzione e decisori pubblici, che dovranno intervenire per tempo su tre quarti delle professioni: nel caso si tratti di occupazioni con domanda in calo si dovrà gestire un eccesso di forza lavoro da riassorbire in altri ruoli (lavoratori non qualificati e a media qualifica come commessi e addetti al magazzino); nel caso invece si tratti di lavori in forte crescita occorrerà essere pronti a formare addetti con le giuste competenze prima di incontrare problemi di mancanza dei profili necessari, tra cui profili ad alta qualifica legati alla sicurezza informatica, specialisti analisi dati, distributori di nuovi servizi.

La prima evidenza importante che emerge dall'analisi è che l'Intelligenza Artificiale non sostituirà il lavoro umano, almeno in questa prima fase, ma il trend si potrebbe invertire nei prossimi anni. In Italia, infatti, la

domanda di lavoro continuerà a crescere nei prossimi anni, ma la crescita rallenterà a partire dal 2024 e poi, in modo più significativo, dal 2027, in corrispondenza della diffusione sempre più importante dell'adozione di soluzioni di Intelligenza Artificiale generativa e robotica avanzata nelle aziende. L'IA avrà un impatto negativo sulla domanda, in particolare, di profili professionali a livello di qualifica media: tecnici, conduttori d'impianti, lavoratori della logistica, chi svolge mansioni d'ufficio che hanno a che fare con la gestione dei dati. L'impatto si avvertirà in maniera differenziata sui diversi settori di business.

Lo studio prevede che in Italia la domanda di lavoro aumenterà, a causa dell'IA, in 9 settori di attività su 23: tra questi alcuni settori tecnologicamente maturi (telecomunicazioni, public utilities, chimica), ma anche settori legati alla trasformazione dei servizi e delle competenze (servizi di cura, servizi di educazione, formazione e lavoro). Tra quelli in cui si prevede che la domanda di lavoro aggregata diminuirà, si trovano settori come banche e assicurazioni, che hanno da tempo intrapreso un percorso di ristrutturazione legato all'uso delle tecnologie dei dati.

Lo studio si basa su un modello predittivo per le singole professioni, si nota che la crescita della domanda legata all'IA riguarderà profili molto eterogenei: ingegneri e fisici (+7%), ma anche analisti di mercato e psicologi del lavoro e della formazione (+3%). Crescerà la domanda di profili ad alto contenuto creativo (architetti, progettisti, pianificatori), ma anche le professioni legate al marketing e alle vendite (+5%). L'impatto dell'IA sulla riorganizzazione dei processi e dei modelli lavorativi sarà evidente nella crescita della domanda di professioni manageriali, come i direttori di amministrazione e finanze e gli specialisti di organizzazione (+3%).

«I risultati emersi dallo studio confermano come, in generale, la domanda di lavoro si sposterà sempre di più verso profili a qualifica alta e molto alta, in molti casi con skillset ibridi tecnologici e di settore, ad esempio



Peso: 43%

nella ricerca e sviluppo, nel marketing, nell'ambito della sostenibilità energetica - dichiara Donato Ferri, EY Europe West Consulting Managing Partner-. Prevediamo che nel prossimo decennio i profili la cui domanda registrerà una maggior crescita sono sì legati alla pervasività della tecnologia, ma anche alla progettazione di nuovi modelli di lavoro e di collaborazione tra le persone. Non soltanto la relazione tra "uomo-macchina" evolverà strutturalmente, ma vedremo nuove forme di lavoro a distanza e diverse opportunità di collaborazione nelle catene del valore e tra ecosistemi interconnessi. In definitiva, la cosiddetta sfida dello "human-in-the-loop" richiede che dovranno essere sempre gli umani a governare lo schema di gioco e, ancora più importante, a definire gli orizzonti di significato del valore del lavoro».

La seconda notizia riguarda gli obiettivi ESG - Environmental, social, governance, che richiedono lo sviluppo di professionalità necessarie, ad oggi mancanti nel 94% delle aziende.

Il 70% delle aziende è già alla ricerca per assumerli. Questo comporterà una crescita della domanda dei cosiddetti green jobs, cioè posizioni che richiedono competenze specifiche rispetto ai diversi settori della sostenibilità. «Il mondo del lavoro continua a cambiare in modo ancora più veloce rispetto agli scorsi anni - commenta Anna Gionfriddo, amministratrice delegata di Manpower-Group Italia - Così come è necessario intensificare le azioni di upskilling e reskilling a breve termine, anche attraverso gli stru-

menti e i fondi a disposizione, per fornire le competenze per le migliaia di posizioni vacanti per raggiungere gli obiettivi del Pnrr, allo stesso modo è fondamentale che il nostro Paese non si faccia trovare impreparato per i cambiamenti che ancora ci aspettano a medio e lungo termine, come anticipa lo Studio predittivo sul futuro delle competenze nell'era dell'Intelligenza artificiale. E adesso che bisogna agire insieme al sistema formativo, per avviare percorsi che vadano incontro a questi cambiamenti. Con questo studio vogliamo dare uno strumento alle organizzazioni, agli enti di formazione e ai decisori pubblici per intervenire sul mercato del lavoro italiano con una prospettiva di lungo periodo fino al prossimo decennio».



Peso:43%

Consumo

Gender pay gap

Servizio a pag. 5

Si amplia la forbice degli stipendi nel nostro Paese. Tra le motivazioni il maggiore impiego part-time rispetto agli uomini

Salari, per le donne 8mila euro in meno nel privato

I dati dell'Osservatorio Inps evidenziano le differenze in occasione della giornata europea per la parità retributiva

ROMA - Continua a rimanere ampia la forbice della differenza di stipendio tra uomini e donne nel nostro Paese. A rivelarlo sono i dati Inps secondo i quali nel mondo del lavoro italiano non è ancora stata raggiunta la parità di genere, con stipendi che restano disallineati.

Dall'ultimo Osservatorio Inps sui lavoratori dipendenti del settore privato, infatti, emergono notevoli differenze salariali: quasi 8mila euro l'anno in meno per le donne. Il Gender pay gap risulta essere addirittura in aumento, seppur di poco: rispetto al 2021 quando era pari a 7.908 euro, mentre nel 2022 è salito a 7.922.

Nel dettaglio, la retribuzione media annua a livello nazionale per i dipendenti uomini del settore privato è 26.227 euro, mentre per le loro colleghe scende a 18.305 euro.

Una delle motivazioni a parziale giustificazione della disparità di trattamento salariale va vista nella maggiore presenza di lavoratrici part-time, una formula pagata meno rispetto al tempo pieno. A tal proposito, nel 2022 le donne con lavoro part-time sono state oltre 3,5 milioni contro poco più di 2

milioni di uomini.

Il divario di stipendio non è solo legato al genere, ma anche all'età anagrafica e all'area territoriale. Nel primo caso, gli stipendi dei giovani d'oggi sono decisamente bassi rispetto al costo della vita e al potere d'acquisto e

inoltre risulta improbabile che un domani possano raggiungere gli stipendi degli attuali profili senior.

Per quel che riguarda, invece, le diverse zone del Paese, l'Osservatorio Inps evidenzia che gli stipendi medi delle aziende private delle regioni di Nord Ovest sono decisamente più elevati di quelli delle altre aree territoriali.

In particolare, se la media al Nord Ovest si attesta a 26.933 euro annui, al Nord Est scende a 23.947 euro, al cen-

tro raggiunge 22.115 euro, quasi 5mila euro in meno. Differenza che aumenta ancora di più rispetto agli stipendi medi delle regioni del Sud con 16.959 euro e delle Isole con 16.641 euro. In questo caso di parla di oltre 10mila euro in meno.

I recenti dati sulla disparità retributiva diffusi dall'Istituto nazionale di

previdenza sociale giungono in concomitanza con l'Equal pay day istituito dall'Unione europea proprio per sensibilizzare gli Stati membri ad operare per ridurre il gender pay gap che nel 2021 in Europa si attesta al 12,7%, calcolato sulla retribuzione oraria lorda media.

Una differenza che si traduce per le lavoratrici in circa un mese e mezzo di stipendio in meno all'anno. Non a caso nel 2023 la giornata europea per la parità retributiva cade il 15 novembre, che corrisponde idealmente al giorno in cui le donne non percepiscono più salario fino alla fine dell'anno.

Per l'occasione, in diversi Paesi dell'Unione europea i sindacati e le associazioni di diversa natura hanno organizzato attività di sensibilizzazione, dibattiti pubblici, seminari e conferenze stampa per mostrare gli effetti del divario di stipendio, oltre che a rilanciare una volta di più il diritto delle lavoratrici a un trattamento simile a quello dei loro colleghi.

Nel 2022 è cresciuto il disallineamento degli stipendi rispetto all'anno precedente

Il divario riguarda anche l'età dei percettori e l'area territoriale



Il piano di riforme

Pnrr, spinta al Pil 2021-23 dimezzata rispetto al previsto

Per l'Upb impatto dello 0,8% contro l'1,7% iniziale dopo rinvii e cambi alle misure

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Nei suoi primi tre anni il Pnrr ha impresso una spinta cumulata alla crescita italiana dello 0,8%, più che dimezzata rispetto all'1,7% stimata nel 2022. Il calcolo arriva dall'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), che ieri nella sua audizione sulla manovra alle commissioni Bilancio di Camera e Senato ha offerto un ricco menù di analisi sia sulla finanziaria per il 2024 sia sul Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Nell'ottica dell'autorità parlamentare, infatti, i due binari corrono paralleli, perché «in una situazione soggetta a rischi di natura interna e soprattutto internazionale, la manovra appare improntata a un'ottica di breve periodo, con interventi temporanei e frammentati». In questo scenario, «il Pnrr ha un ruolo centrale per il sostegno all'economia e la sua attuazione non può ammettere rinvii».

Proprio le revisioni continue del calendario degli investimenti cambiano il contributo che finora il Piano è riuscito a garantire all'economia italiana. «Nel confronto con le valutazioni effettuate in passato - si legge a pagina 147 della memoria depositata dalla presidente dell'Upb Lilia Cavallari - gli impatti espansivi sono stati differiti in avanti nel tempo e considerano un minore contributo all'accumulazione del capitale». Lo stesso fenomeno si incontra infatti nella scansione dello slancio dato dal Piano alla dinamica degli investimenti fissi

lordi: l'aumento calcolato oggi a quest'anno supera di poco il 2%, livello assai meno ambizioso del 9% abbondante che era stato indicato nel 2022.

Alla base di queste cifre ci sono due fattori: per quest'anno (come per il prossimo) «si considera un ammontare marcatamente inferiore di spese» e «si considerano meno risorse per gli investimenti pubblici e maggiori finanziamenti per i contributi agli investimenti privati e per la spesa corrente della Pa». Questo non significa che tutto è perduto, perché la frenata di questi anni sarebbe «bilanciata da una maggiore attivazione nel periodo finale del Pnrr». Ma questa accelerazione è ovviamente tutta da verificare. Molto dipenderà dai tempi della chiusura del negoziato con la Commissione europea sulla rimodulazione complessiva del Pnrr (oggi il ministro Raffaele Fitto sarà di nuovo a Bruxelles) e dalla possibilità effettiva di Pa e sistema delle imprese di raggiungere un ritmo di attuazione degli investimenti decisamente superiore a quello abituale.

«Certo l'Italia ha sempre avuto difficoltà di assorbimento delle risorse europee, ma i tempi di attuazione sono problematici per tutti i Paesi» ha detto ieri da Bruxelles il commissario all'Economia Paolo Gentiloni. Per Roma la sfida è essenziale, come conferma anche il peso della congiuntura fiacca sulla manovra. Non solo l'1,2% di crescita indicata dal Governo appare elevato, soprattutto se confrontato con un ventaglio di previsioni riportate dall'Upb che va dal +0,4% di Prometeia al +0,8% di Bankitalia, Ocse e Ue. Ma la scelta obbligata di limitare al solo 2024 le misure su cuneo fiscale e taglio dell'Irpef, secondo l'authority, ne riduce l'impatto espansivo,

«comporta una minore trasparenza nella programmazione di bilancio e implica l'impegno a finanziare le stesse misure negli anni successivi, alimentando l'incertezza sulla futura evoluzione della politica fiscale».

Ad aggravare il quadro c'è poi il fatto che la riforma fiscale a tempo «aumenta i costi sia di adempimenti sia amministrativi» e finisce per alimentare il rischio di alimentare «la complessità del sistema».

Nel suo complesso, riconosce l'Upb, la manovra concentra le risorse su dipendenti e famiglie a reddito medio-basso, ma, soprattutto nel caso del cuneo fiscale, il progetto di rendere strutturale il taglio imporrà anche una revisione dell'impianto. Perché lo sconto per fasce finisce per determinare «una trappola della povertà in corrispondenza delle due soglie: chi supera i 25mila euro di reddito perde all'improvviso 150 euro, mentre quando si sfiorano i 35mila il taglio al reddito disponibile è di 1.100 euro.

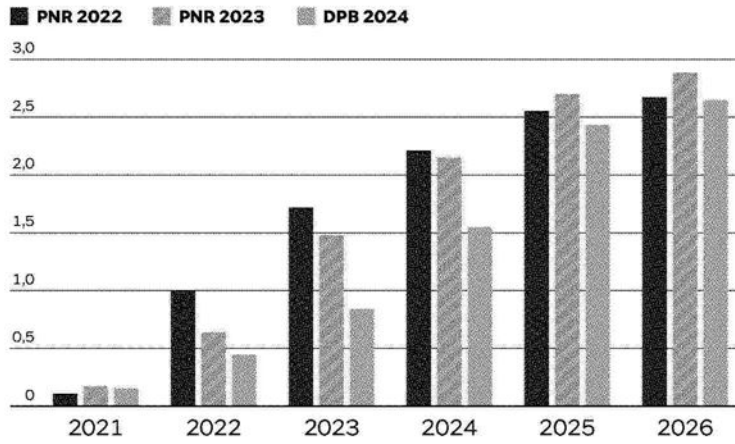
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 23%

L'incognita del Pnrr sulla crescita

Variazioni percentuali rispetto allo scenario di base



Nota: Pnr: Programma nazionale di riforma - Dpb: Documento programmatico di bilancio
 Fonte: Audizione al Senato della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio sul Ddl Bilancio 2024



Peso: 23%